

24 Novembre 1986 - 24 Novembre 2006

I miei ricordi, le mie emozioni, il mio grazie! Quanta vita è passata sotto i miei occhi! Dubbi, ansie, preoccupazioni, gioia, sorrisi, abbracci, in questo ordine da parte di tutte le coppie che sono diventate famiglie con lo SPAI! E all'interno dell'Associazione, visi, persone che sono con noi da sempre o che ci sono vicine dall'esterno o che sono con noi nell'attività quotidiana. E ancora giovani che in questi ultimi anni sono arrivati un po' spaesati nel mondo sconosciuto dell'adozione e della solidarietà e che piano piano hanno condiviso ideali e progetti impegnandosi al massimo come solo i giovani sanno fare se credono in qualcosa. Temevo il momento del "ricambio", temevo che noi "vecchi" non saremmo riusciti a far capire "la cultura dell'adozione". Invece... Ora c'è un ottimo connubio: l'esperienza, la professionalità e le idee dei più giovani che si trasformano in grinta, passione e grande impegno da parte di tutti. Ogni giorno c'è tanto da fare, tante cose da affrontare, qualche problema da risolvere e qualche volta la paura di non riuscire a fare tutto nel tempo necessario. Perché allo SPAI non si rimanda mai al giorno dopo ciò che deve essere fatto quel giorno! Però in questo momen-



to voglio godere e condividere con tutti voi questa grande festa! Su questo numero c'è un articolo, "Dove ci ha portato il cuore... tanti anni fa", che conferma con le parole dei genitori e di qualche figlio ormai grande che abbiamo percorso la strada giusta e soprattutto abbiamo davvero creato la grande "famiglia SPAI" se dopo tanto tempo siamo ancora nel cuore di tante famiglie. Ricordate tutti voi che leggete che le gratificazioni più importanti per noi sono proprio queste: i vostri sorrisi e i vostri grazie quando tornate

Sommario

24 Novembre 1986 - 24 Novembre 2006.....	1
Dove ci ha portato il cuore... tanti anni fa	4
Dove ci ha portato il cuore... oggi.....	14
Dalla sede di Trento	21
La festa sociale	22
La nostra solidarietà: progetti e adozione morale.....	24
Spiccioli.....	31
Tutti gli arrivi.....	32

dall'Estero e il vostro ricordarci, telefonarci, scriverci anche dopo tanti anni. E siete davvero tanti! Per questo motivo, per non perdere la nostra specificità, per non farci sfiorare mai dall'idea di essere un'agenzia di servizi, perché siamo persone che condividono e percorrono con voi un pezzetto di strada della vostra vita per aiutarvi a diventare genitori e dare a un bimbo sconosciuto il vostro amore, per questo abbiamo

pensato di mettere su carta, di sintetizzare i nostri principi ispiratori, da condividere anche con tutte le future coppie di genitori, così come voi li avete condivisi con noi. E' l'ultimo regalo per i 20 anni, quello che, non abbiamo ricevuto come gli altri, che abbiamo sempre avuto ma che per 20 anni era solo espresso nel nostro modo di operare.

Il Presidente

Carta Etica

Gli obiettivi SPAI sono gli obiettivi in cui credono tutti gli operatori in Italia e all'Estero. Vogliamo che i valori e i principi in cui crediamo siano condivisi da tutte le coppie che ritengono di voler venire a far parte della "famiglia SPAI".

I bambini, piccoli o grandi, bianchi o di colore, di culture diverse, sani o con problemi sono tutti uguali perché hanno tutti bisogno della Vostra disponibilità all'accoglienza. L'adozione è dalla parte del bambino non della coppia: è lui il protagonista e il centro della complessa vicenda adottiva. Desiderare di adottare un figlio non è sufficiente per essere idonei a farlo visto che i bambini adottabili non sono quasi mai piccolissimi e sani ma grandicelli e con problemi. Il problema dell'età è solo dei futuri genitori in funzione del loro desiderio e delle loro aspettative e non certo del bene e dei bisogni del bambino che a parole è al centro dell'adozione ma nei fatti si vorrebbe fosse in funzione della soddisfazione degli adulti. Decidere di fare un percorso insieme così importante vuol dire condividere queste idee di fondo perché l'Ente non "fornisce" il bambino che la coppia desidera ma propone il bambino che le Autorità Straniere assegnano senza scegliere il bambino che la coppia si aspetta (meno scuro, più piccolo, maschio o femmina, ecc). Per questo chiediamo ai futuri genitori di fermarsi a riflettere e prima di intraprendere il percorso SPAI verificare se davvero condividono quello in cui crediamo. Solo allora saranno pronte ad intraprendere con noi la strada per diventare

genitori.

Diventare genitori è una scelta e una responsabilità per tutta la vita: il bambino non è un pacco che se le cose non vanno si restituisce ai Servizi Sociali.

Lo SPAI è responsabile della coppia che accoglie e perciò deve tener conto delle proprie capacità operative sia in Italia che all'Estero e del numero dei Paesi in cui opera.

Non siamo un'agenzia di servizi, non cerchiamo numerosi clienti, ma siamo un Servizio al servizio dei bambini con il compito di accompagnare e sostenere i futuri genitori nel cammino verso la formazione di una nuova famiglia. Lo SPAI ha il dovere di salvaguardare il diritto di ogni bambino di vivere in una famiglia a lui adeguata e non il dovere di soddisfare l'immaginario degli adulti che hanno in mente il "loro bambi-

no" da cui non vogliono scostarsi.

Lo SPAI garantisce il suo operato sulle procedure, sulla professionalità dei propri servizi, ma non può rispondere di quanto di competenza delle Autorità Straniere e ancor meno può o vuole imporsi su di esse.

Invitiamo i coniugi che sono interessati al percorso con l'Ente a riflettere bene ed essere certi di condividere i nostri principi ispiratori: perché solo in questo modo il cammino insieme sarà un buon cammino dove dubbi, incertezze e paure saranno affrontate insieme per prepararVi ad accogliere un bambino "diverso" dalle vostre iniziali aspettative e in ultimo ad essere consapevolmente bravi genitori.



Dove ci ha portato il cuore... ...tanti anni fa

Questo numero del nostro giornalino è "speciale": lo SPAI festeggia i suoi primi 20 anni il 24 novembre. Venti anni dedicati a seguire i percorsi di tante famiglie, venti anni di partenze e di nuovi arrivi che puntualmente vengono festeggiati anche con il racconto pubblicato in questa rubrica. Questa volta abbiamo voluto dare spazio a chi questa avventura l'ha vissuta e la vive da qualche anno in più: le "prime" famiglie che si sono costituite grazie allo SPAI, i bambini di allora che oggi sono ragazzi grandi o adolescenti. Ognuno ha tanto da raccontare, ognuno è testimonianza di quel dono grande che ogni figlio rappresenta per la propria famiglia e per la società.

Dall'Albania

Gentilissima Dottoressa Merlo, intanto grazie per l'invio così sollecito del materiale che abbiamo richiesto per il battesimo del nostro piccolino. Le inviamo, come da Lei richiesto, una copia degli inviti, in modo che eventualmente possano essere utili ad altri, così come a noi lo sono stati quelli che ci ha inviato Lei. Speriamo veramente che il battesimo ci dia l'occasione sia per raccogliere abbastanza denaro per dare una mano ai progetti che avete in corso, sia per sensibilizzare un po' a "lungo termine" le persone, magari con le adozioni a distanza; abbiamo pensato infatti di mettere a disposizione degli invitati il materiale che ci avete inviato, durante il piccolo rinfresco dopo la cerimonia. Ci teniamo veramente tanto alla buona riuscita di questa iniziativa, ci sentiamo veramente in dovere di fare qualcosa nel nostro piccolo per aiutare i bambini che hanno avuto la sfortuna di nascere nella parte "sbagliata" del mondo. Tutte le volte che guardiamo negli occhi i nostri figli e pensiamo a quanto siamo stati fortunati ad averli con noi, non possiamo non pensare a tutti gli altri (e sono tanti, purtroppo) che invece vivono ancora in condizioni disumane: non possiamo fare finta di niente e chiuderli nel nostro piccolo mondo felice. La nostra bellissima

bambina cresce meravigliosamente, è veramente un piccolo fiorellino pieno di vita. Dimostra un po' di gelosia nei confronti del fratellino, ma forse è meglio che la manifesti. Qualche sera fa, per esempio, gli ha detto con tono minaccioso: "guarda che questa è la mia mamma,

non la tua!"; poi vuole fare finta di essere nata dalla mia pancia e gioca a fare la bimba piccolina: noi la assecondiamo anche perchè pensiamo sia per lei un modo per digerire, anche se a fatica, quel pezzo di storia che purtroppo non ci ha visti insieme a lei. Ora che ho avuto la fortuna di vivere queste due esperienze così diverse e così uguali quali la gravidanza di "pancia" e di "cuore", posso dire con assoluta tranquillità a tutte le persone che per ignoranza (nel senso che ignorano) considerano i genitori adottivi come di serie B, che tutti i figli sono un dono di Dio, e non sono nostri ma vengono tramite noi, siano adottati o naturali. Questo lo dico perchè in più occasioni mi sono sentita dire cose che

non meritano nemmeno di entrare nella rubrica "lo stupidario", del tipo: ma adesso che avete un figlio vostro, la bambina la tenete? (sì, avete proprio letto bene, io sono rimasta talmente a bocca aperta che non sono riuscita nemmeno a rispondere!); oppure un vicino di ombrel-

nostra figlia già lavora in una società informatica di importanza nazionale, e nostro figlio frequenta, con profitto, il 4° anno di Architettura. Con questa breve sintesi speriamo di avervi trasmesso la nostra soddisfazione riguardo questa esaltante esperienza che è l'adozione di due bambini. Con stima e riconoscenza inviamo i nostri cordiali saluti.

Sono trascorsi già 18 anni e sembra ieri quel giorno di novembre del 1988. Avevamo inoltrato domanda di adozione a febbraio dello stesso anno, eravamo mentalmente preparati affinché il sogno di partire per la Bolivia si materializzasse l'anno successivo. Domenica 31 di ottobre squillò il telefono di casa, era la Dottoressa Merlo che ci comunicava che la nostra partenza era fissata per il 20 novembre. Alcuni giorni dopo ci comunicarono che era un bambino di sette mesi e che si chiamava Giovanni Paolo. Il nome rimase per noi un mistero, era quello del Papa!!! Perché? Con questa curiosità siamo partiti alla volta della Bolivia e solo allora la Suora dell'Istituto ci ha raccontato che, in occasione della visita di Papa Giovanni Paolo II, mentre la polizia setacciava il percorso che avrebbe fatto il Papa dall'aeroporto alla città di La Paz, dietro un cespuglio hanno trovato un bambino nato da circa 15 giorni e lo hanno portato all'Istituto. Il nome da dare al bambino è venuto spontaneo alle Suore. Avevamo da subito cullato il desiderio, un giorno, di farlo incontrare proprio dal Papa. L'occasione si presentò nel 1991 quando Giovanni Paolo II venne in visita nella nostra città e il Vescovo si interessò personalmente affinché l'incontro potesse avvenire e così fu. L'emozione e la gioia sono in noi ancora vivi e di quel giorno conserviamo le foto ed il filmato. Grazie allo SPAI, nostro figlio è cresciuto insieme all'associazione ed è per questo che dopo 18 anni siamo ancora molto legati a questo splendido Gruppo.

lone che mi voleva ribadire l'importanza che il piccolo era "sangue del mio sangue", e che questo faceva la differenza. Il piccolo sicuramente ha il mio naso, la mia bocca e i miei colori, mia figlia ha il mio modo di fare e di parlare, ed una affettuosità che mi commuove tutte le volte. Quando guardo i miei due bambini, non vedo differenze, li amo entrambi profondamente e incondizionatamente: ringrazio Dio perché sono tutti e due il più grande dono che ho ricevuto, anzi, tutti e tre perché ci metto dentro l'altro "bambino" della famiglia che è mio marito che si sente ultimamente un po' trascurato, e mi dispiace; con lui ho già passato più di metà della mia vita e lo ringrazio per l'amore profondo che ci unisce, che ci ha permesso di costruire una famiglia così bella e completa. Mi fa tenerezza quando cerca di colmare con la bambina le mie "assenze" quando accudisco l'ultimo arrivato, e anche come gli brillano gli occhi quando parla di lei. Sono i nostri bambini, e basta! Con affetto, un cordiale saluto.

Dalla Bolivia

Spettabili amici dello SPAI, nel 1988 ci rivolgemmo allo SPAI di Ancona per poter conseguire un'adozione di un bambino all'estero. L'attesa non fu lunga tanto che lo SPAI alla fine dell'anno ci comunicò che ci erano stati assegnati due bimbi boliviani, rispettivamente di 5 e 4 anni. Senza alcuna indecisione e con molto entusiasmo partimmo subito per Oruro in Bolivia, dove, nel "Hogar" del Tribunale dei Minorenni i due bimbi erano accolti, e li portammo in Italia senza difficoltà amministrative di sorta. Una volta in Italia, i nostri figli si integrarono perfettamente nella famiglia e nella scuola. Sono cresciuti fruendo continuamente di un ambiente sereno e amorevole, circondati dall'affetto nostro e dei nostri parenti e dei loro molti amici coetanei italiani. Con la scuola non hanno avuto problemi ed ambedue hanno conseguito la licenza liceale. Oggi all'età di 23 e 22 anni, a diciassette anni dall'adozione,

Mamma si diventa

Partire così per un incontro al buio ed accorgersi poi di essere stata scelta è un'esperienza unica ed irripetibile. Quando si decide di allargare una famiglia si programma di avere un figlio: per me è successo il contrario: Un bambino ha deciso di avere una mamma. C'è un fatto accaduto durante la mia esperienza in Bolivia per l'adozione che mi fa affermare quanto ho detto. Mentre ero là, mi accorgevo giorno dopo giorno di non essere trattata come le altre mamme rispetto alla mia permanenza con il bambino, e non riuscivo a capirne il perché. Mentre le altre mamme tenevano con loro il piccolo io dovevo ogni sera riaccompagnarlo in orfanotrofio ed andare a riprenderlo al mattino. Ed ogni sera l'assistente sociale al suo arrivo lo chiamava e lui dalle mie braccia

passava alle sue. Tutto ciò per circa venti giorni. finché una sera, di fronte al solito siparietto mio figlio non ha ascoltato. si è voltato verso di me e mi si è stretto forte al collo. Mi sono subito accorta dei grandi sorrisi, dell'approvazione delle persone attorno a me, e da quel momento in avanti, in un batter d'occhio, tutto è stato

che è venuto sulle mie ginocchia, chissà cosa pensava in quel momento.

Ma forse semplicemente non "pensava", forse quel momento, come noi e suo fratello, l'ha vissuto intensamente e basta, con quella profondità e spontaneità nel lasciarsi andare che sempre hanno i bambini e che noi adulti ritroviamo solo in rari momenti magici. L'arrivo a casa, a quella che per noi era "casa" e per lui era qualcosa di nuovo, che non conosceva... E poi abbiamo capito che in poco tempo "casa" era ovunque ci fossimo noi, ovunque i suoi occhi luminosi potessero incontrare i nostri. Mi ricordo che il giorno del nostro primo incontro abbiamo avuto il permesso di andare in un piccolo parco di fronte all'istituto, e abbiamo passato il pomeriggio su una panchina a giocare, a "conoscerci": ecco, penso che quella panchina nel parco per lui è stata la prima "casa". E poi sono successe tante di quelle cose: la malattia, un problema grave di salute che ha occupato tanta parte delle nostre vite: se

approntato al meglio per tenere il piccolo con me giorno e notte. Questo è stato un comportamento corretto e appropriato da parte delle persone preposte alla tutela dei piccoli perché, mi hanno spiegato poi, il mio bambino in precedenza aveva avuto un'altra esperienza di adozione dove non si era integrato con i nuovi genitori. Bisognava essere sicuri che lui mi avesse accettata come la sua nuova mamma ed aveva avuto bisogno di più tempo per farlo, ma per fortuna alla fine aveva fatto la sua scelta. Sono passati molti anni, mio figlio ne compirà 18 fra pochi giorni, ed una cosa sempre gli ho detto: "nella vita scegli sempre e solo con la tua testa, anche se non sarà sempre facile, anche se avrai qualcuno contro, ma sii fiero di aver scelto per te stesso e soprattutto scegli con amore".

Mi hanno chiesto, per questo numero del giornalino, una testimonianza sulla nostra storia, perché la nostra è una adozione avvenuta da qualche anno, e questa volta tocca a noi "vecchi" raccontare di noi. Mi sono messa a tavolino e ho cominciato a raccogliere le idee: ma come si fa a condensare otto anni così intensi in poche righe? Quanti momenti, quante "tappe"...! Il nostro primo incontro: l'emozione e la commozione incontenibili e nello stesso tempo la semplicità, direi la "normalità" dei nostri gesti: mio figlio che diceva poche paroline senza voce,

penso a quel periodo, il ricordo più nitido è il suo sorriso che non si spegneva mai, neanche dopo le cose più dolorose; era un sorriso che esprimeva una fiducia smisurata: lui sapeva che noi eravamo lì con lui, anche l'ospedale era "casa". E poco a poco siamo "cresciuti" (si dice anche per noi adulti?) tutti e quattro, è cresciuto lui che adesso cambia voce, ha qualche brufolo, ama i pantaloni larghi che scendono a metà di dietro, ha i suoi bravi scatti di rabbia (pochi, per la verità) tipici della preadolescenza, ecc., e niente di nuovo per chi ha figli grandi, ma quel sorriso, quell'allegra, la fiducia di quel giorno di otto anni fa si riaccendono ogni giorno e resistono alle mille difficoltà della vita. Mentre scrivo di mio figlio ho solo questa immagine nella mente: i suoi occhi scurissimi che si illuminano e quel sorriso che

ti entra dentro, e allora non mi importa di rischiare la retorica dicendo che c'è, sì, un modo per condensare questi otto anni in poche, anzi in una parola sola: GRAZIE.

Sono trascorsi ben 16 anni

da quando è entrato a far parte delle nostre vite. I ricordi sono tanti così come gli episodi gioiosi e le tante occasioni di tenerezza e felicità ma non sono mancate le piccole ansie e qualche difficoltà. Abbiamo adottato un figlio e quel giorno è come se avessimo aperto una finestra sul mondo: un'avventura in cui tutto poteva avvenire. Fortissime le emozioni provate, le lacrime e la gioia di quando ci hanno comunicato di averci assegnato un bambino di poco più di tre mesi, concitati i preparativi della partenza quasi immediata per la Bolivia, incontenibile la felicità della prima volta che lo abbiamo incontrato nel salottino dell'Istituto e piacevole la permanenza di quasi 1 mese perché in compagnia di un'altra coppia che ricordiamo sempre con tanto affetto. Poi le prime difficoltà: il bambino è di salute più cagionevole degli altri, è stato già ricoverato due volte; al nostro arrivo ha la febbre e nel corso della nostra permanenza si ammala di nuovo (diarrea con sangue). La preoccupazione è grande. Viene sottoposto a diverse visite ed alcune analisi che fanno fortunatamente scongiurare il ricovero ospedaliero. In Istituto siamo come a casa nostra, tutti sono molto comprensivi ma la partenza è una vera liberazione: mio marito ha perso 6 chili in 25 giorni, io quattro e nostro figlio a 4 mesi e 15 gg pesa poco più di 4 kg. In Italia recupera la salute e noi la tranquillità accanto ai nonni, agli zii ed agli amici. Ci sembra un sogno, è una vera gioia vederlo crescere anche se si ammala spesso e non ci fa dormire quasi mai. Il fatto è che mangia molto anche di notte, ma deve recuperare e quindi ci organizziamo facendo dei turni a cui si offrono volentieri sia il padre che la nonna, pur lavorando entrambi. Siamo così felici che appena trascorso un anno iniziamo la pratica per una nuova adozione che però, purtroppo, non andrà a buon fine. Per questo oggi proviamo un po' di tristezza ma poi abbiamo capito che dovevamo conservare le migliori energie per nostro figlio. Infatti a 9 mesi facendogli il bagnetto notiamo qualcosa di diverso alla colonna vertebrale e vediamo che fa fatica, o a volte non

riesce affatto, ad alzarsi aggrappandosi al lettino. Rappresentiamo le nostre preoccupazioni al pediatra che però non ritiene di darvi peso. Insistiamo dopo un po' con un altro Pediatra che ci fa fare delle radiografie. Il giorno che lo porto a fare i rx ricordo il disappunto del medico per aver sottoposto un bambino così piccolo a fare un controllo sicuramente inutile e poi le sue scuse all'esito dello stesso. La diagnosi non era infatti confortante: cifoscoliosi congenita da emispondili multipli. Abbiamo iniziato, con una grande pena nel cuore, il nostro piccolo calvario prima in ospedale poi sempre più nelle sale gessi dove non era certo facile fare, ripetutamente, dei busti ad un bambino così piccolo che

doveva essere perciò legato e che per anni ha pianto disperatamente. Poi i cicli di fisiokinesiterapia e la palestra. Fino all'età di sei anni ha portato un busto ortopedico 22 ore su 24 e da 6 a 13 anni 18 ore su 24. Grazie anche alla sua dolcezza ed immensa pazienza ci ha permesso di scongiurare l'ipotesi di un intervento ed oggi è un bellissimo ragazzo di 1 metro e 75 cm. Siamo fieri del suo coraggio e di tutte le difficoltà che ha dovuto superare: quando ha iniziato ad andare a scuola, quando non poteva fare tutto quello che gli altri facevano e pensava che fosse colpa sua il non riuscirci, quando ha capito di essere due volte diverso e sentito il peso ogni volta che gli altri non erano comprensivi. Per questo gli siamo stati sempre accanto con amore, attenzione e tanto dialogo. Oggi frequenta il terzo anno del Liceo Scientifico perché ha una grande passione per i numeri e per la matematica. Noi abbiamo cercato di assecondare le sue propensioni affinché riesca più facilmente a trovare la sua strada, anche se a volte si presenta incomprensibilmente tortuosa come quando ha dovuto cambiare Liceo; ma qualunque essa sia a noi starà bene perché fra le sue priorità abbiamo capito che non c'è il successo, il potere ed il denaro ma il grande e profondo desiderio di crearsi una famiglia sua e di continuare ad amare questa in cui vive. Anche oggi non mancano ansie e difficoltà perché è, come gli altri, un adolescente che deve costruirsi un'identità facendo però un percorso più complesso ed affrontare nodi più dolorosi e sconosciuti come per esempio quello dell'abbandono. E sebbene noi abbiamo sempre detto la verità sulla sua storia, fin da

quando era molto piccolo raccontando una fiaba che via via è diventata sempre più reale e risposto successivamente negli anni a tutte le sue specifiche domande, oggi ha giustamente necessità di conoscere le sue radici e trovare risposte non più mediate da noi. Per questo abbiamo deciso, dietro sua richiesta, di fare la prossima vacanza in Bolivia. Crediamo che sarà un momento di fortissime emozioni per tutti noi e di grande crescita soprattutto per lui che vuole, tra l'altro, visitare l'Istituto e vedere dove è stato trovato. E' un ragazzo capace di profondi ideali e sentimenti, tenace, coraggioso e, soprattutto, capace di amare. Ditemi voi se questo non è un bellissimo regalo per i 20 anni dello SPAI!

Sono una mamma adottiva di due meravigliosi ragazzi rispettivamente di anni 20 e 17, originari della Bolivia e adottati nel lontano 1986 e 1989. Il primogenito ora frequenta l'università e l'altro la scuola media superiore. Ricordo benissimo l'emozione, prima, e la gioia, poi, di quando la suora dell'hogar De Villegas ci ha portato nostro figlio fra le braccia, un batuffolino di appena due mesi con tantissimi capelli neri, tutto vestito di bianco. Il secondo figlio aveva otto mesi, era tutto vestito di rosso con due occhioni neri, che, come gli dico sempre io, sembrano due perle. A volte rivediamo insieme le foto che ripercorrono tutti questi anni, dal primo giorno di asilo, di scuola, della prima Comunione e della Cresima, e non mi sembra vero che sia trascorso tutto questo tempo. Sono figli adorabili, che amo immensamente e che mi hanno aiutata a superare momenti difficili della mia vita. Sono cresciuti sapendo da subito che non sono nostri figli biologici, ma io ho sempre detto loro che sono nati dal mio cuore ed è per questo che mi sento di dire che loro sono per me molto di più che figli naturali. Nonostante abbiano caratteristiche somatiche diverse, non

hanno mai avuto problemi di nessun genere, e comunque loro sanno che l'importante è essere amati, e non essere nati, da noi. Il nostro desiderio di diventare genitori si è potuto realizzare grazie allo SPAI, allora appena nato; infatti mio figlio è, se così si può dire, il primo figlio dello SPAI, l'Associazione che io ho sempre seguito in tutti questi anni, l'ho veduta crescere, maturare, fino ad arrivare quella che è oggi, una Associazione in cui opera uno staff di persone volontarie e non, ma tutte qualificate, che mettono a disposizione la propria professionalità e il proprio amore per far sì che tanti bambini abbiano una famiglia in cui essere accolti, amati, educati e cresciuti, un diritto che hanno tutti i bambini del mondo. Un ricordo affettuoso va al primo Presidente dello SPAI, Dottor Savoia,

ora scomparso, un Magistrato che, come uomo di legge, ha aiutato l'Associazione a superare le difficoltà incontrate lungo tutti questi anni, avendo sempre come meta finale il bene dei bambini.

10 novembre 2002, domenica, primo pomeriggio: l'aereo è in fase di atterraggio, siamo in avvicinamento all'aeroporto di La Paz (Bolivia) e dal finestrino si vede un altopiano, brullo, arso dal sole che sembra tempestato da tante "cose che luccicano". Avvicinandoci ancora di più scopriamo che sono i tetti di lamiera delle povere case di El Alto che brillano alla luce del sole. Ottemperate tutte le procedure in aeroporto incontriamo Vilma, Gloria e Freddy che, scopriremo poi, saranno i nostri angeli custodi nei 36 giorni di permanenza a La Paz, insieme a Jeanneth. Carichiamo i bagagli sul pulmino ed iniziamo il ns. viaggio di avvicinamento alla città ed alla casa che sarà il

nostro nido per accogliere i nostri cuccioli. Durante il tragitto però facciamo una sosta, inizialmente non capiamo, poi Vilma, con la sua dolcezza, ci dice ... "Venite, abbiamo chiesto il permesso al Direttore dell'Istituto.... VI FACCIAMO INCONTRARE I BAMBINI!!!" Nicola ed io ci guardiamo stupiti, commossi e non riusciamo a "spicciare parola"... proprio non ce lo aspettavamo!! Varchiamo la porta dell'Istituto "Virgen de Fatima" e nel cortile interno tra i vari edifici ci viene detto di aspettare lì, che la "mamita" sta arrivando con loro ...Infatti dopo pochi minuti da lontano li vediamo avvicinarci per mano alla mamita... uno corre subito incontro a Nicola ... lo abbraccia gli si stringe al collo, l'altro un po' più titubante allarga le braccine e mi corre incontro dicendo ... mamma!!! I bambini, dopo una decina di minuti, vogliono cambiare e si scambiano con la mamma e con il papà Così ... finalmente ... la nostra famiglia è diventata realtà e si è completata!!!! In occasione del quarto anniversario del primo incontro con i nostri figli vorremmo farvi tutti partecipi della nostra gioia ed esprimere a tutti voi in Italia ed in Bolivia la nostra gratitudine ed il nostro ringraziamento per aver esaudito il desiderio dei nostri figli di avere una famiglia, di avere una seconda possibilità. Un abbraccio commosso a tutti.

Gentilissima Dott. ssa Merlo,

mi scuso tanto per il ritardo, e come mi è stato chiesto scrivo due righe a proposito della mia "esperienza" di adozione. Premetto che non mi piace definire "ESPERIENZA" un percorso di vita, la mia vita anzi nostra – con nostro figlio, ma "amore reciproco giornaliero completo". Per raccontarlo non basterebbe tutto il giornale ma provo a scrivere quello che sento oggi. Spero e (mi scuserete) che la calligrafia sia leggibile in quanto non so usare il computer "l'esperto figlio" è all'Università. Vado al sodo. Sono la mamma di... che noi affettuosamente e per sua scelta chiamiamo Giulio. Ora mio figlio ha 25 anni e sono 16 anni che è con noi. E' un figlio buono, affettuoso, generoso con gli amici, aperto con tutti, solare e felice. Non lo so se questo è merito nostro, di certo il suo carattere mite ci ha aiutato nell'educarlo e con l'aiuto di Dio che abbiamo sempre pregato insieme, siamo una famiglia unita e serena lo e

il suo babbo lo amiamo con tutto il cuore e ci sentiamo riamati. Noi consigliamo sempre alla coppia "senza figli" e "con", di "adottare" un bambino, ma non per avere un figlio a tutti i costi, ma perché ci sono tanti, troppi bambini senza famiglia, senza amore, e questo non è giusto. Gesù ci ha detto: "Amatevi come Dio vi ha amato" e come ci amiamo se ci chiudiamo nel nostro egoismo e benessere??? Io, mamma di lui, ho ricevuto di più di quello che ho dato e altrettanto dice il padre. Noi due, io e mio marito, siamo diventati

certamente due persone migliori e questo dovuto alla presenza e alla quotidianità della nostra vita insieme a Giulio che non è sempre tutta rose e fiori, ma è la nostra vita e guai a chi ce la tocca!. Avrei voluto un altro figlio, ma purtroppo le circostanze non favorevoli non lo hanno permesso. Ringraziamo sempre il Signore che ci ha messo sul nostro

cammino Giulio e faccio di tutto cuore ai "futuri genitori" tanti carissimi e calorosi auguri. Con affetto. PS: Giulio non può salutare e firmare perché non c'è, è in Ancona all'Università!

Dalla Bolivia e dal Perù

Il 24 Novembre è l'anniversario della fondazione dello SPAI Precisamente sono trascorsi 20 anni. E' una tappa importante. Quante famiglie, grazie allo SPAI hanno realizzato il loro sogno di un figlio! Tante! Quanti bambini, grazie allo SPAI hanno potuto avere una famiglia! Tanti, lo, mio marito e nostro figlio (all'epoca aveva 10 anni),

siamo una delle tante famiglie che grazie allo SPAI ha avuto la gran gioia di adottare per due volte due angeli: le nostre figlie. Sono passati 13 anni dalla prima adozione e 10 dalla seconda. Già dal primo incontro con la Dott. ssa Merlo abbiamo capito di avere davanti una persona professionalmente preparata ma, soprattutto con un cuore grande. Per la Dott. ssa Merlo ogni famiglia è importante, ogni adozione è una storia bellissima e unica. Ed è con questo spirito di partecipazione totale da parte dello SPAI che abbiamo vissuto l'iter dell'adozione. Era il 1993, e un giorno ... quella telefonata che ti cambia la vita: "C'è una bimba che vi aspetta in Perù". Che emozione! Mettere per iscritto l'emozione, i sentimenti, la gioia, la paura, che si prova in quel momento non è cosa semplice solo chi l'ha provato può capire. E' un qualcosa di grande, unico e irripetibile. Poi finalmente dopo un lungo viaggio, la gioia di prendere in braccio nostra figlia: il sogno che diventa realtà. Tante volte abbiamo provato ad immaginare come sarebbe stato quel momento, ma niente era simile a quello immaginato. A distanza di tre anni abbiamo ripercorso lo stesso viaggio, questa volta in Bolivia. Credevamo d'essere esperti, invece abbiamo rivissuto le emozioni con la stessa intensità. Oggi le nostre figlie hanno rispettivamente 13 e 12 anni. Sono due ragazzine bellissime, dolci, affettuose tenere, serene, con il loro bel caratterino e sanno bene cosa vogliono. Vivono la loro età, hanno le loro amicizie e stanno diventando grandi. Sono cresciute, da sempre, con la consapevolezza di essere state adottate. Noi abbiamo sempre parlato dell'adozione in famiglia come di una favola bellissima a lieto fine. Abbiamo risposto alle innumerevoli domande sulla loro vita, ai loro tanti perché in modo chiaro e sincero affermando che tutto ciò che è stato e tutto ciò che avviene è sempre un gran disegno d'AMORE, dell'amore di Dio verso i suoi figli. Sono cresciute con il loro fratello grande senza che per noi mai ci fosse differenza, perché secondo noi il vero legame che muove il mondo non è quello di sangue ma il legame "di cuore". E' solo l'amore che ci rende genitori: biologici o adottivi non cambia. E' solo l'amore che unisce un figlio ai genitori. E' solo l'amore che unisce una famiglia. La nostra esperienza

di genitori è senza dubbio positiva, vissuta tra gioia e preoccupazioni; quelle che ogni figlio che sta crescendo ci dà. Abbiamo vissuto momenti bellissimi, altri meno, ma sempre con la certezza che con l'amore avremmo superato tutto. Grandi difficoltà d'inserimento nel contesto sociale non ci sono state. A parte alcuni eventi poco simpatici, per lo più dovuti all'ignoranza da parte di alcuni, che riteniamo sia meglio ignorare; mia nonna diceva "l'intelligenza l'usi chi ce l'ha". Oggi i nostri figli sono il nostro orgoglio e auguriamo loro, e a noi, che possano percorrere cammino della vita, con la serenità, la forza, il coraggio, l'amore e la fede e soprattutto senza ignorare e dimenticare il passato, facendosi carico di tutto il loro vissuto perché tutto ciò è il risultato di come sono oggi. GRAZIE SPAI dal più profondo del cuore!

Dal Perù

Non potrò mai dimenticare quel momento. Mi sembra ieri che abbiamo ricevuto la telefonata della Sig.ra Merlo che ci informava che era arrivato il momento di partire per il Perù, dove c'era un piccolo Angelo ad aspettarci. Sono da allora trascorsi 17 anni da quando partimmo con il cuore pieno di felicità per andare a prendere il nostro meraviglioso figlio, che aveva appena 5 mesi. Ora è un ragazzo quasi maggiorenne ed è la gioia della nostra vita. E' grazie allo SPAI che abbiamo potuto realizzare il nostro più grande desiderio: diventare genitori. E' per questo che, in un'occasione così importante, il compimento di 20 anni di attività, vogliamo cogliere l'occasione di ringraziare tutti coloro che collaborano con lo SPAI, un'Associazione veramente seria, efficiente ed affidabile, dove abbiamo trovato la giusta miscela di professionalità, competenza ed anche umanità e disponibilità. Grazie per tutto quello che avete fatto e farete.

Ringrazio lo SPAI e la ricorrenza di 20 anni dall'inizio della sua attività per avermi fatto, ancora una volta, tornare in mente il periodo di attesa di mio figlio; in questo momento tutte le emozioni provate riemergono nella mia mente. Lui è arrivato in Italia il 23/06/1988, anche se tutto è stato stupendo, non racconterò l'attesa, la "telefonata" dello SPAI, il viaggio in Perù, ma solo

la sua conoscenza. Quando finalmente lo conosciamo: è bellissimo, ha 8 mesi, ci sorride quando ce lo mettono in braccio, mentre noi piangiamo dall'emozione; poi alla sera, quando siamo soli, ci guarda serio facendoci capire di essersi accorto benissimo che le persone vicino a lui non sono più le stesse, ci fa conoscere così un lato del suo carattere: - E' sensibilissimo!". Con tanti giochi e coccole si abitua subito a noi, tanto che dopo una settimana pur andando in braccio e giocando con tutti dentro l'albergo dove alloggiamo, ci vuole tenere d'occhio, appena non ci vede comincia a piangere facendoci capire che non vuole altre sorprese e sta bene con noi. Così si comporta anche in Italia per tanto tempo; abbiamo dovuto guadagnarci la sua fiducia che ora è incondizionata. Non è stato difficile dirgli che è stato adottato, mi ricordo di avergli detto che era piccolissimo e lui con la sua grande sensibilità sembrava che lo sapesse da sempre. In seguito, il momento del nostro incontro, tutti i pensieri di quando lo aspettavamo gliel'ho raccontato infinite volte, specialmente prima di dormire, come una favola, non tralasciando il più piccolo dettaglio, anche l'aspetto fisico dei suoi genitori naturali, perché lui ne faceva richiesta. Se questo non fosse stato sufficiente, il mio diario con tutte le nostre emozioni e i racconti quotidiani dei giorni in Perù è sempre stato nel cassetto della sua scrivania, assieme alle fotocopie di tutta la pratica di adozione che abbiamo fatto per facilitargli la ricerca dei suoi, qualora lui ne sentisse il desiderio (desiderio che sentiamo forte noi, di abbracciarli come quando ce lo hanno messo fra le braccia dandoci la possibilità di crescerlo e ricevere le cose belle che ci ha dato). Un giorno, da piccolo, mentre guardavamo una videocassetta del corpo umano, che a lui piaceva tanto, e precisamente la cassetta dell'inizio della vita e della nascita, mi ricordo che nel commentare insieme le immagini, gli dissi che io e suo padre non ci eravamo sottoposti a nessuna cura particolare per avere un figlio, che desideravamo tanto un bambino da amare ma che da parte mia non sentivo il bisogno di avere un'esperienza personale di gravidanza e di parto e neppure suo padre una paternità biologica, ad un certo punto mi disse tutto soddisfatto: "Mamma, sono tanto contento di non averti fatto soffrire per farmi nascere" dimostrandomi - se ancora avevo dubbi - dove arrivava il suo amore. In prima elementare, poco tempo dopo l'inizio, un giorno la sua maestra mi telefonò dicendomi che nostro figlio a scuola aveva voluto raccontare a tutti da dove veniva e tutte le

cose che riguardavano la sua adozione con precisione. Ho sempre pensato a quanto fosse stata brava la sua maestra che in quel momento gli si avvicinò prendendogli la mano per fargli sentire il suo affetto mentre lui raccontava e convenimmo insieme di quanto fosse positivo il fatto che ne parlava con facilità. Oggi ha 19 anni, e quindi è fra i primi bimbi adottati con l'Associazione SPAI. Posso dire che crescerlo è stato bellissimo, è il più affettuoso dei figli, ci permette di aiutarlo se ci sono momenti di difficoltà per le cose più svariate perché si confida molto con noi e crediamo di avergli dato sani principi. Ha finito il liceo scientifico e si è iscritto all'Università proprio questo anno, non fa fatica a guadagnarsi la stima dei compagni, dei professori e delle persone che lo conoscono. Suona il pianoforte, la tastiera e la chitarra, fa parte del coro della Parrocchia delle Grazie, e suona in questa Chiesa con tanto entusiasmo. Mi accorgo di essermi dilungata troppo perché sono tanti davvero i ricordi che mi tornano in mente ma quello che sento di esternare in maniera molto sentita è un GRAZIE SPAI grande come il mondo per tutta la gioia che hai portato nella nostra famiglia da parte di tutti noi.

Dal Cile

Premesso che avevo già un bambino di 3 anni, al momento di andare all'Aeroporto di Fiumicino e vedere mia moglie con nostro figlio (di ritorno dal Cile) dentro il marsupio, scendere dalla scaletta dell'aereo, ho provato la più grande emozione della mia vita che auguro, a tutti, di provare!!

Dal Brasile

Le parole di una figlia

Carissimi dell'Associazione S.P.A.I., ho accolto con molta gioia la vostra richiesta di scrivere queste quattro righe per raccontarvi un po' della mia vita e rendervi partecipi di come essa sia cambiata da quando sono arrivata in Italia tredici anni fa. Tante volte durante questi anni mi sono interrogata sul senso della vita, sul mio passato, cercando così di riuscire a trovare delle risposte che potessero colmare quella tristezza e senso di malinconia che ogni tanto mi invadevano il cuore. Oggi a ventisei anni sono più che convinta che il senso della vita per me

e coraggio per poter iniziare un nuovo momento della mia vita: l'ingresso nel mondo del lavoro. Ma di tutto questo devo ringraziare anche voi dell'Associazione che con il vostro aiuto avete consentito l'incontro e l'unione fra due mondi diversi, quello tra me e i miei genitori, facendo nascere in noi il significato e l'importanza della famiglia che fino ad allora non avevamo ancora conosciuto. Per questo e per tutto il resto GRAZIE!!!

Dalla Colombia

è quello di avere trovato dopo tanti anni di sofferenza e difficoltà dei Genitori e una Famiglia che sin dal primo istante che ci siamo incontrati mi hanno accolta con tanto amore e affetto nella loro vita. All'inizio non è stato poi così facile; ma le incomprensioni riscontrate nella formazione di questo nuovo "legame" ci hanno permesso di aprire una strada verso il dialogo e la voglia di comunicare i nostri pensieri. Dialogo che con gli anni è diventato sempre più importante tanto che oggi queste due meravigliose persone sono diventate il punto di riferimento nella mia vita. Grazie a loro ho potuto realizzare tanti sogni che avevo nel cassetto, quello più grande è stato quando a giugno del 2006 mi sono laureata in Scienze della Formazione e Gestione delle Risorse Umane. E' stato un grandissimo giorno vedere nei loro occhi tanta soddisfazione e felicità. Ciò mi ha dato tanta forza

Domani, 5 novembre saranno nove anni che io e mio marito ci siamo incontrati con i nostri figli. A quel tempo loro avevano rispettivamente sei e cinque anni. Sono sempre molto vivaci ed allegri e hanno sempre mangiato moltissimo, così sono cresciuti tanto e ora sono proprio due bei ragazzini. Da quell'incontro è ovvio, la mia vita è totalmente cambiata, decisamente in meglio, non ero fatta per vivere senza figli, mi mancavano troppo. Con mio marito ho un rapporto profondo, però pensarmi a passare la vita sola con lui a riempirci di attenzioni e a viziarmi come a volte capita in certe coppie non me la sentivo proprio. Così è iniziata la grande avventura. Scoprirsi vicendevolmente genitori è stato bellissimo, ci ha maturato e la nostra vita si è proiettata sui nostri figli, che, sarà strano a dirsi, io sento sangue del mio sangue. Sin dall'inizio si è capito che eravamo stati aiutati dal destino, abbiamo delle sensibilità simili e perciò l'equilibrio fra noi quattro non è stato un problema. Quello che invece è stato molto faticoso all'inizio è stato conquistare la fiducia dei nostri figli. Capita a volte che le persone curiose indagano sul nostro rapporto e a volte mi sento chiedere: "Ma ti hanno chiamato subito Mamma?". "Certo!, certo!" rispondo io convincente e ritorno con dolcezza a pensare a quei primi mesi di convivenza. Certo che i miei figli mi hanno subito chiamato "mamma" erano stati istruiti dai loro educatori in Colombia a fare così!!! Ma prima che i miei figli pronunciassero questa parola magica con il tono di voce e il sentimento che io desideravo, ci sono voluti molti mesi e quando di notte andavo a guardare se erano coperti, loro, nei loro lettini dormivano beati, ma quando li toccavo rimanevano sempre rigidi come impietriti. Quando finalmente l'ennesima volta che sono andata mentre li baciavo nel sonno mi hanno sorriso e si sono lasciati sistemare con morbida tranquillità ho capito che la mia battaglia era vinta ed ero finalmente una "MAMMA" (PS. Adesso che sono grandicelli dicono

“MAMMAAAA” quando li stufo).

...il primogenito

05/11/1997, Giornata storica, che rimarrà per sempre nei miei ricordi, ops! Scusate, mi ero totalmente dimenticato di voi. Ciao a tutti! Mi chiamo..., sono un ragazzo di 15 anni e ½, che oggi mi sto rivolgendo a voi cari lettori per raccontarvi un po' della mia esperienza di vita da quel giorno (5 novembre 1997) ad oggi. Io e mio fratello

minore, siamo stati adottati da una famiglia italiana molto speciale, me lo ricordo ancora come se fosse ieri, tutti hanno pianto e tutti hanno sorriso per il grande evento, pensate che persino io e mio fratello che avevamo 4 e 5 anni ci siamo messi a piangere, perché avevamo capito che da quel giorno la nostra vita sarebbe cambiata. Arrivati in Italia, io e mio fratello abbiamo impiegato un po' di tempo prima di ambientarci con i nostri coetanei, ma non perché magari non fossimo socievoli, solamente per il fatto che non capivamo una “mazza” di quello che la gente diceva, perché in Colombia, il nostro Paese natale, si parlava lo spagnolo e perciò inizialmente abbiamo avuto un po' di problemi con la lingua, un problema che però non durò a lungo, perché dopo un mese neanche, io e mio fratello a forza di sentire la gente che ci parlava in italiano, avevamo capito che non eravamo più in Colombia e che perciò non potevamo più parlare in spagnolo e così ci siamo dovuti adattare alla lingua italiana. Io e mio fratello, dovete sapere, abbiamo perso un anno di scuola, proprio perché nostra madre Vania, ha voluto tenerci un anno a casa, per farci ambientare e per darci la possibilità di imparare le cose basi che un bambino dovrebbe sapere per affrontare la 1° elementare. Mio fratello ed io non abbiamo avuto difficoltà a socializzare con i bambini, anzi, devo dire che da questo punto di vista siamo stati molto fortunati a trovare dei compagni di classe simpatici e anche loro molto socievoli. Poi quando

sono cresciuto le cose sono cambiate perché io volevo essere un leader e volevo che gli altri mi seguissero e perciò non era più come quand'ero bambino che tenevo più a socializzare e avere amici ma pensavo solo a far capire chi era il più grande e il più forte. Questo mio comportamento, per fortuna ad oggi, non mi ha regalato brutte sorprese o dispiaceri, perché bene o male gli amici me li ritrovo sempre. Ormai sono diventato un ragazzo di 15 anni che frequenta il 1° liceo scientifico “Luigi di Savoia” e che ha tutto quello che un ragazzo di 15 anni dovrebbe avere e questo grazie alla mia famiglia, che non mi ha fatto mai mancare niente, e che anzi, ha cercato di darmi sempre di più. Ora vi devo salutare, spero di non essere stato troppo noioso e spero che queste poche righe siano piaciute. Ciao alla prossima!

...il secondogenito (il fratello)

Ciao amici,

oggi vi volevo parlare di quando sono arrivato in Italia. Sono nato in Colombia precisamente a Medellin. In poche parole le cose sono andate così: i miei genitori volevano avere dei figli e sono venuti dall'altra parte del Mondo per poter avere dei figli o meglio per poter adottare dei bambini. Ci sono stati molti controlli da parte del tribunale dei minori, in famiglia e per il loro lavoro, che tipo di casa avevano, ecc. Dopo molti mesi di studio dell'ambiente il Tribunale è giunto alla conclusione che potevano adottare dei bambini. I miei genitori appena giunsero in Colombia andarono in un Hotel e poi dopo quattro giorni ci incontrammo. Nel frattempo io e mio fratello eravamo scappati dalla casa in cui stavamo prima perché ci trattavano male, finiti in mezzo a una strada in qualche modo a noi sconosciuto arrivammo al Tribunale Colombiano che ci sistemò in una famiglia. Passarono alcuni mesi fino a quando Gabriele e Vania (i nostri genitori) sono arrivati e colui che ci tutelava ha chiesto a me e a mio fratello se ci andavano bene, io e mio fratello ci siamo guardati e fatti un cenno con la testa per metterci d'accordo e abbiamo detto di “SI”. Appena ci siamo visti tutti e quattro in faccia c'è stato come un qualcosa di indescrivibile che abbiamo sentito tutti e appena ci siamo abbracciati siamo scoppiati come una fontana in lacrime dalla felicità, quel momento non me lo scorderò mai. Appena adottati siamo stati ancora un po' di tempo in Colombia e i miei genitori adottivi non capivamo bene quello che volevamo perché loro parlavano italiano e noi spagnolo e delle volte non sapevano dove mettere le mani e si facevano in mille per noi due! Arrivati in Italia siamo stati trattati con i guanti da tutti. Mi ricordo che il primo parente che ho visto è stata nonna

Maria (la mamma di mamma). All'inizio siamo andati alla scuola materna dove siamo stati trattati anche li bene da tutti. I miei genitori per me e mio fratello hanno scelto di farci fare un anno in più di scuola materna per imparare l'italiano ma hanno agito in base al loro cuore perché sapevano a cosa andavamo incontro e lo hanno fatto per il nostro bene. Dopo la materna siamo andati all'elementari ad Osimo Stazione dove ho fatto la prima, la seconda e la terza poi sono andato in Ancona alle Pie Venerini dove anche li mi sono inserito bene ma con qualche difficoltà con l'insegnante ma non per colpa sua ma per il mio carattere vivace. Adesso che faccio la terza media sono ancora vivace ma sono molto più calmo. Nel pomeriggio faccio calcio con la Dribglin (siamo fortissimi), il sabato faccio catechismo ai ragazzi più piccoli, in questi gruppi mi sono inserito bene senza problemi. Adesso non ho nessun problema; prima quando ero piccolo molte persone mi chiamavano "ne-

gro" e io mi arrabbiavo e me la prendevo, da una parte facevo bene e dall'altra facevo male perché me la prendevo troppo. Adesso pochissime persone mi ci chiamano perché hanno capito che non c'è motivo di prendere in giro una persona per il colore della pelle, per il suo modo di fare, per le sue usanze, è solo cattiveria e con parole buone sono riuscito a farlo capire a tante persone. Ancora oggi non vengo accettato da alcune persone ma non mi importa perché so che vicino a me ci sono persone che mi amano alla follia e darebbero tutto per stare con me, perché sono simpatico, dolce, intelligente, sincero con sentimenti profondi (quello che dicono di me), credo di essere bello, non so per chi?!?! Va bene, dopo questo lungo testo vi saluto, Ciao a tutti!!!

Dove ci ha portato il cuore... oggi

Desidero informare che sul nostro giornale, a tutela della privacy, vengono stampate solo le lettere delle coppie e le foto dei bambini per le quali abbiamo esplicito consenso.

Dalla Colombia

Caro SPAI,

Cara Cristina,

ti mando le foto di nostra figlia che è cresciuta così tanto e non solo in altezza e in bellezza... E' già parte integrante della famiglia e dell'ambiente circostante. Ha già partecipato e partecipa ad un sacco di iniziative sia sportive, che scolastiche. Il suo italiano comincia ad essere buono e la sua capacità di fare amicizia è a dir poco sorprendente. Ha una personalità molto spiccata e delle volte è testarda come una capra. Come vedi tutto bene. Rinnoviamo pertanto tutta la nostra gratitudine a Voi tutti, alla Colombia e alle persone della Colombia che hanno permesso tutto questo. Un abbraccio forte e un augurio altrettanto forte per la Vostra attività!

11 Ottobre 2006

E' tutto silenzio in casa, sono appena le otto e nostro figlio dorme come un angioletto. Tutti ci dicono di mandarlo a scuola materna ma sia io che mio marito abbiamo ancora voglia di tenerlo con noi, lo abbiamo atteso così tanto! E' ancora agli inizi, deve sviluppare forte la sua "appartenenza" alla famiglia, è affettuoso, dolcissimo però anche un po' birbante e guai sennò! I suoi grandi occhi sono a volte un po' pensierosi, persi lontano, immersi forse nei ricordi della vita precedente quando viveva in una famiglia affidataria di Bucaramanga in Colombia. Spesso però sono curiosi, sorridenti, ti scrutano, guardano con avidità tutto ciò che il papà e la mamma fanno per poter imparare e fare così le stesse

cose. Molte volte, mentre dorme, parla! Un po' di tempo fa' lo faceva in spagnolo, termini e parole incomprensibili, perché un po' impastate di sonno, ora, l'ultima volta domenica scorsa, ha detto: mamà, papà, io, tutti insieme!!! Io e Aldo siamo rimasti senza parole e abbiamo pensato che mai e poi mai si potesse essere così completi e finalmente liberi di essere felici! Il nostro cammino adottivo lei lo conosce bene, sa dei nostri momenti bui, delle frustrazioni e dell'impossibilità di poter fare di più, sa cosa ci è costato tutto questo, ed ora siamo così, una famiglia, tutto questo e perdoni la retorica è in parte merito suo! Se lei non ci avesse scosso da quel torpore e non ci avesse fatto quella proposta, noi oggi saremmo ancora nel limbo. Sinceramente io le chiedo scusa per tutte le volte che in cuor mio pensavo che alla fine, per l'Associazione, contassero solo i numeri e non i sentimenti delle coppie e dei bimbi in attesa, non è così. Davanti a certe decisioni che i Paesi Esteri a volte prendono cosa si può fare? Ora lo so, nulla... Tutto questo tempo "inutile" trascorso senza che succedesse nulla in realtà è stato molto utile e sa perché le dico questo? Perché dall'altra parte del mondo era scritta un'altra storia per noi, certo che ora che c'è nostro figlio potrebbe sembrare tutto questo ovvio, però non è così! Se questo bimbo fosse nato da noi non poteva essere più somigliante di com'è! E' allegro, non perde mai il sorriso, canta, adora la musica e le faccende domestiche! In questo e in mille altre sfumature somiglia a me! E' preciso, mette tutto a posto, birbante con una faccia da schiaffi, adora il motorino e fa la doccia con una ritualità che mi sembra tutto suo padre! Ha tre cugini grandi che sono i miei nipoti e 2 più piccoli figli della sorella di Aldo. Lui da ognuno di loro ha ricevuto un'accoglienza calorosissima ed ha ricambiato con un affetto degno di nota, affetto che, francamente, si vede poco dalle nostre parti oggi, cioè molto visibile, con baci, abbracci, sorrisi, lui a loro darebbe tutto se stesso, e a noi genitori scoppia il cuore a vederlo così. Con i nonni è la stessa cosa, perché, secondo me, la sua anima è pura senza ombre, "io ti voglio bene e te lo dimostro!" con tutto me stesso, senza dover ricevere niente in cambio, ed è qui che sta la chiave di lettura del suo carattere. Era abituato a non ricevere nulla ma era un bimbo che voleva dare tantissimo ed ora lo sta facendo, è un po' sbrigativo spiegarlo così, però io sento che è nato per dare e donare, un po' come è nella natura dei bimbi di tutto il mondo, prima che la vita e le sue, a volte brutte pieghe, prendono il sopravvento. Ora tutto questo è storia

passata, da ora in avanti si costruisce qualcosa di nuovo, mantenendo però le fondamenta della "vecchia" struttura che ci hanno resi forti cercando di non dimenticare mai come siamo arrivati ad oggi. Siamo fieri del nostro passato e pieni di ottimismo per il futuro e se anche ci saranno problemi li affronteremo uno alla volta, forti del fatto che non siamo soli, che apparteniamo e siamo tutti figli di un solo Dio che ci ama e che vuole per noi solo il meglio, basta abbandonarsi a credere, avere fede. A tale proposito, sul retro della foto è scritta una frase che mi ha colpita molto quando l'ho letta, grazie Dott. ssa Merlo e a presto.

"Il cielo non prende niente senza ripagare smisuratamente. Non dobbiamo vedere le sofferenze troppo grandi e le gioie troppo piccole" – Edith Stein, Teresa Benedetta della Croce -

Dalla Federazione Russa

Carissimi amici dello SPAI, nella vita di ognuno ci sono molte date a cui sono legati ricordi felici. A noi piace ricordare quella di oggi perché, proprio due anni fa ricevevamo la telefonata che, preannunciando l'abbinamento, dava il via a quel cammino complesso e meraviglioso che ci avrebbe condotti ad abbracciare nostro figlio.

Vogliamo condividere ancora una volta con voi la gioia di questo incontro e cogliere l'occasione per un altro, ma non ultimo, grande grazie. E' un grazie che pronunciamo idealmente durante la giornata ogni volta che nostro figlio sorride, ci abbraccia, lascia i giocattoli ovunque, riempie di mollichine ogni angolo della casa, è felice, è triste, ride, piange, ci dice vi voglio tanto tanto bene, ogni

volta cioè che ci rendiamo conto della sua essenziale, irrinunciabile e preziosa presenza. E' un grazie che vi rivolge anche il nostro piccolo quando, ricordando con tristezza il periodo in cui non aveva una mamma e un papà, ci dice: come sono felice con voi! E' un grazie che estendiamo a tutte quelle persone dal cuore grande che accogliendoci e guidandoci nella loro bella terra ce l'hanno fatta amare e sentire nostalgicamente come una seconda patria. Grazie quindi a Ghennadi e alla sua splendida famiglia, alla dolcissima Olga, alla scattante Tatiana, all'efficiente e sempre disponibile Oxana. Pensiamo spesso a loro e, nonostante siano migliaia i chilometri che ci dividono, li abbracciamo tutti forte. Pensiamo spesso anche a tutti quei bambini che abbiamo lasciato nell'Istituto di Perm e speriamo che per molti di loro il deserto di affetti che ha caratterizzato fino ad ora la loro vita, si trasformi presto in un mare di amore vero in una famiglia vera. Un pezzo del nostro cuore è rimasto là con loro, accanto a quei bimbi sorridenti ma con lo sguardo triste. L'ultimo grazie ve lo inviamo unitamente alla foto del piccolo perché è difficile spiegare con le parole quale luce, da circa due anni, ci scalda ed illumina la vita: è quella che risplende negli occhi di nostro figlio. Un abbraccio forte a tutti voi!

Il nostro percorso con l'adozione inizia il 17/05/2004, sono appena passati 5 giorni dal nostro 3° anniversario di matrimonio, giorno in cui abbiamo presentato domanda al Tribunale di Ancona. La strada è lunga si sa per queste cose, colloqui con l'Assistente Sociale, Psicologa, Giudice e... finalmente maggio 2005 abbiamo il decreto in mano!!! La ricerca dell'Ente per noi è stata semplice, non volevamo girare l'Italia per trovarlo, "ce ne sono 2

qua da noi" ci siamo detti: "sentiamoli e poi decidiamo!". Novembre 2005 andiamo a colloquio con la Dott. ssa Merlo, ci piace l'idea di dare il mandato a Voi, così fissiamo la data per la consegna dei documenti... 13 dicembre 2005, data del mio compleanno (Barbara)... ho sempre pensato che fosse un giorno fortunato!!! Agli inizi di febbraio arriva una telefonata a mio marito, è la Dott. ssa Fiore che ci informa che c'è la possibilità di andare anche a Vladivostock, dove i tempi sono più brevi, ne parliamo e l'8 febbraio al corso paese diamo l'ok! Quindi altre deleghe e giri per gli uffici fra copie conformi e apostille... il 15 febbraio arriva una telefonata sul mio cellulare, è lo SPAI, penso: "qualche documento non andrà bene", dall'altra parte c'è la Dott. ssa Merlo: "Signora è in arrivo l'abbinamento, se per voi va bene ci vediamo venerdì alle 9.00.." Non potevamo crederci, avevamo messo in conto 2 anni dal momento della consegna del mandato invece erano passati solo due mesi!!! Nei 2 giorni successivi prima di vedere la foto ci chiedevamo: "Sarà maschio o femmina? Sarà sano? Quanti anni avrà?" Tutte domande inutili svanite in un attimo quando nel computer di Silvia c'è stata fatta vedere la foto della nostra piccola, sì piccola, a febbraio aveva appena 10 mesi!! Da quel momento abbiamo capito che non potevamo più fare a meno di lei. A fine marzo il nostro primo viaggio a Vladivostock, che emozione e quante lacrime di gioia appena ci hanno messo fra le braccia la nostra piccola. Fra il primo e il secondo viaggio sono passati 2 mesi... lunghi, interminabili, fatti scorrere tenendoci impegnati con il lavoro e a preparare la cameretta e le cose da mettere in valigia. Il 21 maggio finalmente si parte per andare a prendere nostra figlia. Ecco qua, questa è la nostra storia con Voi, semplice e

trascorsa liscia come immaginavamo...lo SPAI ci ha fatto subito una buona impressione, ci siamo voluti fidare ed è stata la cosa più giusta che potevamo fare!!! In quanto alla nostra storia con nostra figlia beh che dire...è semplicemente fantastica!!!E' una bimba bellissima, solare, si fa amare da tutti, è sempre allegra, ride felice e ci riempie il cuore quando ci chiama Mamma e Papà!! Eh sì, finalmente grazie a voi siamo una famiglia completa. Inoltre grazie a voi, abbiamo conosciuto delle splendide persone, Luca, Maria e il piccolo Francesco di Verona, che hanno condiviso con noi tutto il percorso per aggiungere alla loro famiglia il secondo figlio.. questa amicizia è bellissima e molto importante per noi!! Oltre voi vorremmo ringraziare di tutto cuore Oxana, "la Fatina degli abbinamenti" come la chiamiamo noi e suo marito Carlo che è stato subito gentile e disponibile con noi dal primo momento che ci ha visto. Grazie di cuore anche a Stanislav che ci ha seguito con affetto e professionalità e ci ha fatto anche sentire vicini a casa portandoci a mangiare una pizza in quel di Vladivostok!!Grazie alla traduttrice, alla dolcissima Elena, all'Assistente Sociale di Partizansk, la Signora Olga che ha accudito nostra figlia nei suoi primi 13 mesi di vita. Tutti voi avrete nei nostri cuori sempre un posto speciale...siamo una Mamma e un Papà felicissimi di questo piccolo angioletto biondo che riempie la nostra vita. Baci.

Carissima Dott.ssa Merlo, sono parecchi giorni che avevo intenzione di scrivere ma sono stata molto occupata. Innanzitutto io e mio marito la vogliamo ringraziare con tutto il cuore, perché se oggi nostra figlia è con noi è grazie al suo aiuto. Non ci sono parole per esprimere quello che stiamo provando, adoriamo questa bimba. Giovedì ha iniziato la scuola, l'ho portata verso le 10 del mattino, la sua maestra e i suoi amici di classe sono venuti ad aprire la porta. Le hanno fatto una bellissima accoglienza, tanti palloncini colorati, e poi ogni bambino le ha fatto un disegno e scritto una dedica e a turno glieli hanno letto. Lei era molto timida ma anche felicissima. Le ridevano gli occhi, sono rimasta un po' con lei e poi sono andata via. Quando sono andata a prenderla alle 12.30 era raggiante, e mi ha raccontato tutta eccitata quello che ha fatto. Adesso va a scuola tutti i giorni, anche se il rientro per il momento non lo sta facendo.

E' tranquilla, ride, canta, talvolta fa i capricci perché non vuole uscire, le piace rimanere sempre in casa. Dorme bene anche se adesso mi vuole vicina prima di addormentarsi le piace quando le canto le canzoni. E' molto affettuosa con me e quando faccio qualcosa per lei mi dice sempre grazie. mi chiama centinaia di volte al giorno. con il papà sta facendo grandi progressi, gli vuole bene ma con un po' di distacco, anche se quando lui non c'è lo cerca sempre. Gioca serenamente e adora guardare i cartoni animati specialmente re leone e la carica dei 101. Potrei andare all'infinito nel raccontare.

Comunque non avrei mai potuto immaginare che un giorno potevo stringere una bimba tra le mie braccia e cantarle una ninna nanna. Lei sarà sempre nel mio cuore. Grazie per tutto. Con affetto,

Cara Dott.ssa Merlo, volevo ringraziare lo Spai per la bella giornata di Domenica 10 settembre, vedere tanti bambini con la loro famiglia ci ha riempito il cuore, nell'aria si respirava tanta gioia e amore e rivedere Oxana e Carlo e tutti gli amici conosciuti durante il percorso adottivo è stata davvero una bella emozione!! Ho partecipato in parte anche alla riunione che si è tenuta al pomeriggio, dico in parte perché poi la strada era tanta per ritornare a casa che era impossibile per noi poter rimanere più a lungo... Lei ha esposto alcuni problemi che deve affrontare ogni giorno e io li ho ascoltati con molto interesse, durante il viaggio di ritorno riflettendo su quanto lei aveva detto, la cosa che più mi ha colpito è il problema delle richieste da parte delle coppie di bambini con determinate caratteristiche... allora sono tornata con la mente a quando io e mio marito nel giugno 2002 abbiamo fatto domanda ai servizi sociali della nostra città e a quali erano le nostre emozioni, i timori, e perché no anche le aspettative... per noi come per tutte le coppie della zona, il percorso con i Servizi Sociali è stato molto lungo e siamo arrivati al Tribunale di Bologna per l'idoneità solo in gennaio 2004 e non le nascondo che il nostro pensiero da quel momento, era quello di terminare tutto al più presto, perché 2 anni solo di iter per l'idoneità era davvero tanto !!! Abbiamo visitato 8 Enti prima di arrivare allo Spai, poi parlando direttamente con lei, ci siamo sentiti pronti per affidarci a voi, dopo il colloquio con lei, ci è sembrato di entrare in una grande famiglia e questo insieme al tempo che

avevate previsto per l'abbinamento sono stati i motivi per i quali ci siamo affidati a voi. Le dico tutto questo perché, poi parlando con la psicologa durante gli incontri pre-adozione, ci siamo resi conto che quello che noi volevamo era solo diventare genitori e che le aspettative che avevamo all'inizio erano del tutto cambiate, ed è qui che volevo arrivare; lei dice che molte coppie arrivano e chiedono un bambino bianco ma non bianchissimo che sia piccolo e sano, io non mi sono stupita più di tanto per questo, perché credo che nel profondo del cuore ogni coppia, anche quella che è ai limiti di età per un bambino piccolissimo, spera che sia proprio così, perché comunque dietro alla maggior parte di coppie che scelgono la strada dell'adozione c'è un percorso di sofferenza e di lutto per una mancata maternità, e per ogni donna non c'è cosa più bella di poter tenere un bambino piccolissimo al petto. Un desiderio però può essere modificato e non per questo essere meno bello, ed è per questo che penso in parte si possa attenuare il problema intensificando i colloqui con la psicologa, perché solo lei potrà arrivare a portare una coppia sciogliendo tutte le paure, i dubbi, a lasciare da parte il proprio desiderio per essere pronta ad accogliere anche un bambino "diverso" dalle proprie aspettative...

Noi su richiesta dei nostri servizi sociali, andiamo a portare la nostra testimonianza alle coppie che stanno iniziando il lungo percor-

so dell'adozione e ogni volta troviamo occhi impauriti e le domande che ci pongono più frequentemente sono per il tempo d'attesa, l'età del bambino e lo stato di salute e noi diciamo sempre loro, che il tempo è lungo ma di non buttarlo via contando i minuti, di pensare che questa attesa sia un dono prezioso per fare un buon lavoro su se stessi e sulla coppia, di guardarsi dentro e cercare di immaginarsi genitori di bambini con caratteristiche diverse dalle proprie aspettative e vedere fino a che punto si può andare oltre i propri desideri senza mai però superare i limiti senza mai volere fare gli eroi. Lei ha detto e con-

cordo pienamente, che la cosa più importante è il bene del bambino, e proprio per questo che mi sento di dire che è giusto che ogni coppia debba essere preparata ad accogliere qualsiasi bambino ma sempre entro i propri limiti, perché credo che sia più doloroso per un bambino trovare una mamma e un papà che non sono in grado di amarlo in maniera completa che restare in Istituto.

Dalla Bolivia

Gentilissimo SPAI,

ricevere il vostro giornalino è per noi motivo di felicità, è come se l'entusiasmo che avevamo quando attendevamo "la chiamata" continuasse ancora, anche se è passato più di un anno e mezzo. Leggere le esperienze di nuove famiglie o i racconti dei bambini non solo ci fa tenerezza, ma è come se tutto quello che è rimasto in noi di quel viaggio, con questi racconti ci lasciassero rivivere quei straordinari momenti, (come se i ricordi non affiorassero già da soli). Approfizzo che ho del tempo a disposizione per scrivervi e rendervi partecipi di quello che mio marito ed io non perdiamo occasione di raccontare ogni volta che ci capita, e cioè tutta la nostra gioia. Tra un mese nostra figlia compirà 2 anni e quello che in tutto questo tempo abbiamo vissuto insieme a lei non ha prezzo, avete contribuito in modo decisivo a chiudere un cerchio, sia voi qui in Italia sia i Vostri collaboratori a Cochabamba, soprattutto Jeaneth e Rosario. La nostalgia di quei giorni vissuti in Bolivia è tanta, e del

primo incontro con nostra figlia, il mio più grande dispiacere è che a causa dell'emozione così forte che provavo, (persino Jeaneth mi disse che mi sarebbe venuto un infarto) mi accorsi dopo un po' di tempo che ricordavo solo l'attimo in cui nostra figlia sbucò dalla porta in braccio a una "mamita"; bellissima, sorpresa ma affatto spaventata, mentre non ricordo il momento in cui misero nostra figlia nelle mie braccia, la gioia era così forte che non ci credevo. Mi ricordo che la Dott.ssa Merlo ci disse prima di partire: "Jeaneth dice che è uno splendore" ed era verissimo, poi per pochi attimi buio totale come se avessi subito un black out, fortuna che di quei momenti abbiamo le foto. Mi sono rasserenata quando ci hanno accompagnato nella piccola sala degli incontri "dell'hogar", mettendoci a nostro agio, ancora oggi ricordo la faccia di nostra figlia, l'espressione che aveva era quella di chi era abituato a vedere passare tante coppie, solo il giorno dopo vedendoci esclusivamente vicino a lei cominciò a sorriderci timidamente...ora invece è il nostro "pidocchietto", attaccatissima a noi, ma soprattutto al suo papà... Approfitto inoltre del vostro suggerimento per mantenere vivo il ricordo della terra d'origine e vi mando una foto scattata durante una festa di compleanno alla quale partecipammo e con sorpresa vedemmo che anche in Bolivia come in Venezuela (dove siamo nati io e mio marito) usano rompere un pupazzo di carta pesta pieno di dolci e giocattoli per i bambini. Vi salutiamo e vi auguriamo un buon lavoro e un caloroso arrivederci, con affetto.

Caro SPAI

non finiremo mai di ringraziarvi per averci fatto conoscere il 28 Febbraio 2005 un piccolo angelo che ha deciso di averci come suoi genitori. Si parlo del piccolo grande ometto di casa. Grazie per averlo fatto entrare nelle nostre famiglie in un momento di grande dolore visto che ho perso la persona che avevo più a cuore cioè mio padre. Lui ha riportato un po' di sorriso a tutti, soprattutto alla nonna che quando c'è lui non pensa a nulla e non ha nessun dolore. Grazie per averlo salvato dalla povertà del suo paese, si può capire veramente il significato della parola povertà vivendo anche solo pochi giorni in quei posti che ti basta a star male, io e mio marito in quei trentacinque giorni siamo stati male nel vedere certe cose, bambini piccoli come mio figlio a stare con la mamma in strada a chiedere elemosina con le condizioni meteo brutte o buone, bambini un po' più grandicelli che ti domandano di pulirti le scarpe per guadagnare qualcosa e al solo pensiero che se non sono riusciti a guadagnare la cifra che gli ha ordinato il padrone vengono picchiati. Ho visto questi bambini che portavano un passamontagna per non farsi riconoscere

dalle proprie famiglie o conoscenti, per non far sapere che anche loro nel piccolo cercano di aiutare la propria famiglia, al solo pensiero che forse anche il mio piccolo angelo avrebbe potuto avere la stessa sorte mi fa star male. E a sapere quanti soldi inutilmente noi italiani spendiamo e sperperiamo, vorrei che i nostri politici e i nostri signori con il denaro frequentassero questi posti così capirebbero cosa vuol dire essere poveri. Grazie di non averci mai lasciato soli sia all'inizio della nostra grande avventura che dopo. Un grazie anche alle persone che collaborano con voi sia in Italia che all'estero. Grazie a Gloria che è una persona fantastica e ha molta pazienza con noi genitori inesperti se è il primo figlio, che corre dalla mattina alla sera per accontentarci per far avere al più presto i permessi e i visti per tornare a casa con i nostri figli. Grazie a Wilma che per me è stata una mamma e un'ombra, che era sempre presente al momento del bisogno ed anche quando non avevo bisogno. Grazie a Freddy che con il suo pulmino ci ha fatto vedere la parte bella del paese e purtroppo la parte brutta. Grazie anche a Jeaneth che anche se l'abbiamo vista poco era sempre in contatto con noi con il pensiero e il telefono. Se avessi avuto un grosso aereo e una grande reggia avrei portato via tutti i bambini e le suore dell'Istituto per farli stare con me, avrei dato a loro tutto il mio amore possibile. Abbiamo deciso che cercheremo di inviare se è possibile una volta all'anno del denaro all'istituto di nostro figlio. Infine grazie per averci fatto passare una splendida giornata il 10 set-

tembre, sono rimasta veramente contenta di aver rivisto un piccolo che era in Istituto con nostro figlio, ci avevano detto che nessuno voleva adottarlo per quel problema che ha nell'occhio. Abbiamo visto che ci sono tante famiglie che hanno salvato tanti bambini nei loro paesi poveri. Cercheremo nel nostro piccolo di aiutare l'ente a risolvere qualche problema se ne abbiamo la capacità e possibilità.

Carissima Dott.ssa Merlo e tutti Voi,

è già passato un anno (oggi) da quando abbiamo conosciuto nostro figlio. La gioia intensa e l'amore che abbiamo provato quel giorno, riempie ogni minuto del tempo trascorso con lui. Volevamo condividere con Voi questa nostra felicità ricordandoVi sempre con grande affetto

e gioia. Un saluto caro a tutto lo Staff del prezioso SPAI. Un bacione! A presto!

Cinque mesi fa abbiamo visto per la prima volta nostra figlia! Ricordo benissimo la bellissima emozione vissuta quando è entrata nella stanzetta dell'Istituto dove aspettavamo! E' entrata accompagnata da una suora con il visino sorridente, si è buttata verso mio marito e subito lo ha chiamato Papà! Per un minuto il mio cuore si è fermato, mi sono sentita di colpo svuotata da tutte le ansie e le sofferenze che mi avevano accompagnata negli ultimi mesi e riempita di gioia, una gioia immensa, indescrivibile, indicibile, le lacrime che spuntavano prepotenti alla vista di mio marito che teneva stretto tra le braccia quel piccolo cucciolo! In questi cinque mesi ci ha dato ogni giorno felicità, ma soprattutto tanto amore. Adesso la guardo mentre dorme e penso che bambina più dolce non c'è! E' cresciuta tanto, è sempre più furba, più peste e soprattutto è tanto, tanto coccolona. Grazie SPAI, grazie Signora Merlo, grazie a tutto lo staff, grazie alla Signora Jeaneth, a Wilma, a Freddy e Gloria e un grazie particolare alla nonna Carminia che ci ha ospitato con amore e pazienza per tutto il periodo di permanenza in Bolivia.

In questo articolo vorrei raccontare chi e cosa ho co-

nosciuto in Bolivia. Chi sta per partire per la Bolivia non va solo a conoscere un figlio ma a scoprire un mondo di persone ed emozioni che forse merita un po' più di attenzione da parte nostra di quanta ne ho vista laggiù. E' normale e giusto che il primo pensiero sia per il bimbo che ci aspetta e che tutto il resto sia inizialmente un utile contorno, ma dopo qualche giorno però ti rendi conto che non riesci più a mettere a fuoco tuo figlio senza dare una adeguata luce a chi lavora e vive perché ogni cosa si svolga nel migliore dei modi. Ho visto Jeaneth alzarsi alle 4 della mattina perché un bimbo stava male, ho visto Gloria lavorare fino alle dieci di sera perché tutte le coppie avessero in tempo i documenti per tornare in Italia, ho visto Freddi fare avanti e indietro ininterrottamente con il suo pulmino per soddisfare le richieste di tutti, ho visto le suore dell'Hogar piangere in silenzio per la partenza di uno dei loro figli. Ho conosciuto la Bolivia nel volto di una donna che timidamente mi ha chiesto latte per il figlio, ho scoperto l'amore negli occhi delle persone perché un figlio della loro terra aveva, fra le mie braccia, una speranza in più. E poi ho visto noi, le coppie italiane per le quali ogni cosa pareva ovvia, scontata, quasi un diritto. Credo che non sia così. Mi sono chiesta se davvero mio figlio aveva una speranza in più come gli occhi dei campesinos boliviani mi facevano intendere. Mi sono risposta che l'avrebbe avuta se fossi stata capace di ascoltare il pianto degli altri bimbi e non solo del mio, se avessi visto l'impegno di Jeaneth nell'affidare i suoi "hijos" ad un mondo lontano e la responsabilità che si sente sulla pelle per questo, se fossi riuscita a riconoscere la maternità presente in ogni gesto di quelle suore che nutrono, accudiscono e amano con la capacità tutte le volte di lasciar andare. Ho cercato di conoscere e ascoltare quel mondo così diverso dal mio e così straordinario per poterlo restituire ogni giorno a mio figlio che troppo piccolo per ricordare, un giorno mi chiederà "Mamma com'è la Bolivia?" ed io saprò che la risposta è nei suoi occhi perché avrò imparato a leggerla. Mi piace allora pensare che tutte queste persone che condividono con noi quei 45 giorni di vita "in alta quota" possano conservare un posto speciale nella nostra storia adottiva perché ne fanno parte come ne fa parte l'abbandono, la solitudine e la macchia mongolica sulla pelle dei nostri figli.

Dall'Albania

Gentilissima Dott.ssa Merlo, Le inviamo le foto di nostro figlio per la relazione semestrale e il certificato che ci ha richiesto Michele. Approfittiamo della Sua pazienza per esprimerle ancora una volta tutto il nostro affetto e riconoscenza per l'Immenso regalo che ci ha fatto circa 1 anno e mezzo fa', quando, sconsigliati per la triste esperienza avuta con un'altra Associazione, ci siamo rivolti

allo SPAI e Lei ci ha proposto l'abbinamento. Forse subito non ci siamo nemmeno resi conto di che cosa ci stava succedendo, tanta era grande la gioia. Sono passati poi sette lunghissimi mesi in cui nostro figlio era lì, stampato su una foto ma presente in ogni angolo più remoto delle nostre anime e in ogni azione delle nostre vite. Poi il sogno che si fa realtà, il buio che diventa luce accecante e si materializza in un piccolo e spaventato bambino: nostro figlio. E' la gioia più grande delle nostre vite, un bimbo dolcissimo e bellissimo che ogni giorno ci sorprende sempre di più. Non sappiamo se avere un figlio naturale da le stesse emozioni, ma l'adozione è

qualcosa di unico, un'esperienza totale, talmente coinvolgente che non crediamo che si possa paragonare ad altro. Si è talmente integrato nella nostra famiglia e nelle nostre vite che ci risulta difficile e talvolta impossibile pensare che è con noi da soli 10 mesi; abbiamo la netta sensazione che sia sempre stato con noi. Certo, Lei avrà sentito centinaia di questi discorsi, ma Ci permetta di esprimerle ancora una volta un grande GRAZIE, naturalmente allargato a tutto il personale dello SPAI, e a Theodor, infaticabile e insostituibile punto di riferimento. Arrivederci e a presto (a settembre a Gualdo Tadino). Con affetto.

...Dalla sede di Trento

S.P.A.I. Alpi: una nuova avventura

Buon giorno a tutti, siamo le nuove operatrici dello S.P.A.I., la nuova sede che da aprile è stata aperta a Trento. Come ad Ancona anche la sede di Trento porta avanti le procedure di Adozione Internazionale accompagnando le coppie in tutto il percorso. Parte integrante e di uguale importanza del nostro lavoro è la promozione e la sensibilizzazione della comunità rispetto all'adozione morale ed ai progetti di solidarietà. Il primo periodo è stato dedicato alla sistemazione della sede affinché potesse diventare un luogo ospitale per le coppie che vogliono conoscere l'Associazione e le famiglie che accogliamo durante la fase di post-adozione.

Dal mese di luglio abbiamo iniziato a conoscere le coppie che aspirano ad allargare la propria famiglia iniziando i corsi formativi-informativi. Venire a contatto con le aspirazioni, i desideri e i sogni dei coniugi, non dimenticando anche le sofferenze ed i dubbi che nutrono, è per noi motivo di crescita ed arricchimento sia professionale che umano. A volte non è facile fare da filtro tra le innumerevoli procedure burocratiche dell'adozione ed i vincoli dati dalle coppie legati alle loro forti aspettative. Questo, però non ci ostacola, ma anzi ci motiva, nell'accompagnare le coppie durante il loro percorso di futuri genitori. I visi vispi e sereni dei bambini e le soddisfazioni dei loro genitori sono spinta propulsiva per fare sempre meglio affinché possiamo essere veri accompagnatori e sostenitori delle famiglie. Non c'è gioia più grande di vedere dei bambini venuti da lontano che hanno trovato l'amore di cui hanno bisogno tra le braccia forti e sicure

di mamma e papà. Speriamo di riuscire sempre più a garantire a questi bambini una famiglia pronta ad accoglierli a braccia aperte.

Anche a Trento come ad Ancona, uno dei nostri principali obiettivi è quello di promuovere l'adozione morale in Perù, nella città di Lima. Per raggiungere questo importante obiettivo, l'Assistente Sociale dello S.P.A.I. Alpi, ha organizzato una serata dal titolo "Dimensione Bambino", per promuovere l'adozione morale anche nella Comunità. Nel corso della serata, organizzata il 7 settembre a Cles, piccolo paese del Trentino, è stato spiegato in che modo opera lo S.P.A.I. per far sì che i bambini della periferia di Lima vengano aiutati a raggiungere l'istruzione necessaria per crescere e far crescere il loro meraviglioso Paese. Sono state date notizie sul Perù, sulla sua economia e sulle cause storiche e non, che hanno obbligato così tante persone a dover vivere, o per meglio dire sopravvivere, in baracche fatte di lamiera e cartoni, costruite alla periferia della città su strade polverose e piene di rifiuti, in zone ormai desertiche. È stata presentata l'opera di Suor Maria Capalbo che in questo contesto lavora, aiutando le famiglie più povere a fornire l'istruzione ai propri figli. Infine sono stati spiegati i progetti di solidarietà che l'ente S.P.A.I. porta avanti per creare all'interno dei Paesi in cui opera strutture per aiutare i bambini senza una famiglia o prevenire l'abbandono per gli altri. La serata si è conclusa con uno spuntino che ha permesso ai partecipanti di rivolgere altre domande di approfondimento sul sostegno a distanza per meglio capirne l'importanza e apprezzarne le qualità.

La Festa sociale

10 settembre 2006

Un anno esatto fa tornavamo a casa dal primo viaggio in Russia, avevano visto nostro figlio e tornavamo eccitati per averlo finalmente conosciuto, un bimbetto tenero, dolce, dagli occhi impauriti, magrissimo e piccolissimo e tornavamo a casa malinconici per averlo lasciato in quel posto, come dico io dimenticato da Dio, nel paese di Kungur. Un anno esatto dopo ci ritroviamo alla festa dello Spai in una splendida giornata di sole, in un posto meraviglioso. Siamo stati molto contenti di rivedere visi conosciuti in Russia di genitori ora rilassati; rivedere Oxana e il marito Carlo, è stata veramente un'emozione, come del resto rivedere la Dott.ssa Merlo e tutti i suoi collaboratori. Oggi fa un effetto diverso. E' stata la festa dello Spai ma per me è stata la festa dei bambini che correvano nel prato felici davanti agli occhi entusiasti dei genitori. Ogni bambino ha una sua storia e mi emozionano molto tutte le volte a sentire i genitori che la raccontano, mi emozionano come ogni giorno quando guardo il mio piccolino correre come un folletto, giocare, ridere: ha cambiato espressione, i suoi occhi sembrano ridere e sono luminosi. La giornata è trascorsa velocemente, il pranzo è stato ottimo. La sera a casa ci si ritrova con i nonni per la cena e vogliono sapere come è andata. Ora siamo nel lettone a guardare la tv e mio figlio vuole sapere cosa sto facendo, poi mi bacia, abbraccia suo babbo e ci dice che ci vuole tanto bene. Ecco questi

sono i momenti in cui vorrei che il tempo si fermasse. Grazie per la bella giornata e se non abbiamo salutato tutti lo facciamo con queste poche righe.

Carissima Cristina,

ti mando le indimenticabili (!!) foto dell'ultima volta nelle Marche (Festa Sociale del 10 settembre 2006). Ne approfitto per ricordarti (senza ovviamente alcuna pretesa come dicevamo all'assemblea...) una coppia che ti ho indirizzato da Bologna dal mio ospedale e che ha già un percorso discretamente lungo alle spalle e un'età purtroppo non più verdissima. Credo che siano in programma a Trento e sono un po' preoccupato perché temo che non ti incontreranno mai..baci – Giorgio.



La 19ª Festa dei bambini! 10 Settembre 2006

Mai così numerosi alla festa dello S.P.A.I.!

Domenica 10 settembre, come è tradizione da tanti anni, si è svolta la festa sociale dell'Asso-



ciazione, nei pressi di Gualdo Tadino. E' un appuntamento a cui è difficile non partecipare. Il locale ed il luogo erano veramente adatti ad ospitare così tante persone, ma soprattutto così tanti bambini. E' comunque sempre un piacere vedere tutte insieme le famiglie adottive con i rispettivi figli, dagli ultimi arrivati ai più anziani, dai più piccoli di età, a quelli che sono già diventati adolescenti. Tante famiglie all'interno della Famiglia Spai, perché così è diventata la nostra Associazione, una grande famiglia dove ci si può conoscere, rivedere, scambiare esperienze e suggerimenti pre e soprattutto post adozione. La festa sociale è, appunto, una occasione per fare tutto questo. Come è ormai consuetudine, durante la festa è stato raccolto del denaro da destinare al

finanziamento dei progetti di solidarietà che lo Spai attua già da tanto tempo. Dopo il pranzo, si è svolta l'Assemblea a cui hanno partecipato molti genitori e durante la quale sono emerse alcune idee che verranno discusse e forse applicate in seguito. E' stata una piacevole giornata, il cui ricordo porteremo sempre con gioia nei nostri cuori, in attesa di rivederci il prossimo anno.



Dal Papà di Elisa

*Gentilissima Dottoressa Merlo,
abbiamo ricevuto l'invito alla festa sociale 2006. Pur-*

troppo quest'anno non siamo in condizioni di potere venire, e ci dispiace tantissimo perché quella dell'anno scorso è stata per noi un'esperienza molto bella. Il 26 aprile è nato nostro figlio, il fratellino alla nostra prima figlia, e purtroppo dopo abbiamo avuto un periodo molto nero: un ricovero del bambino in ospedale per un focolaio al polmone, poi una seria infezione di Angela (probabilmente in seguito al cesareo) che ha reso necessario un intervento di urgenza che ci ha fatto molto preoccupare e una lunga degenza. Ma ora sembra sia tornato il sereno e questo è l'importante. Nostra figlia sembra contenta della nascita del fratellino, dice che è molto bello e che assomiglia a lei ed è veramente molto brava e paziente. Ovviamente non mancano "segnali" di gelosia, alcuni anche un po' nascosti. Per esempio vuole che la mamma si lavi i capelli, perché così bagnati sembrano neri uguali ai suoi, e non mancano accenni al "bimbo del-

la pancia". Cerchiamo di premiare la sua pazienza quando vede la mamma che prima era tutta per lei, e che ora si deve occupare del nuovo arrivato, trovando dei momenti di coccole supplementari solo nostre. Speriamo veramente di potere venire il prossimo anno quando il piccolino sarà più gestibile negli spostamenti. Ne approfittiamo per chiederLe

un consiglio. A settembre faremo il battesimo, e vorremmo che i nostri invitati non ci facessero regali ma una donazione allo SPAI. Visto che altri hanno già avuto questa idea, ci piacerebbe sapere come formulare questa richiesta negli inviti, e come poterla gestire in concreto. Sarebbe possibile avere del materiale da mettere a disposizione degli invitati in modo che si rendano conto dell'importanza delle attività della nostra Associazione? Un saluto cordiale a tutti voi.

La nostra solidarietà: progetti e adozione morale

I PROGETTI

Accanto all'adozione morale l'Associazione S.P.A.I. si occupa anche di aiutare i Paesi in via di sviluppo con progetti atti a migliorare le condizioni di vita di intere comunità infantili. Lo S.P.A.I. lo ha sempre ritenuto fondamentale perché sono volti a garantire possibilità di vita migliore e prevenire l'abbandono: perciò cerchiamo di realizzare o migliorare strutture e servizi sociosanitari e collaboriamo anche alla formazione di operatori professionali. Abbiamo attivato progetti di solidarietà in:

- Bolivia
- Ecuador
- Ucraina
- Albania
- Federazione Russa
- Colombia
- Perù

Molti finanziati nel 2005 e nel 2006 sono già conclusi.

I progetti ancora in corso nel 2006 e da continuare nel 2007 sono quelli che descriviamo qui di seguito:

BOLIVIA - La Paz

Istituto Centro Educativo "H. Pacifico Feletti" creato dall'italiano Pacifico Feletti ben 15 anni fa ospita 540 studenti.

Progetto: dare la possibilità a 20 ragazzi di ambo i sessi di continuare gli studi per realizzare un futuro migliore. Pur dotati di notevoli qualità intellettive



questi ragazzi non hanno la possibilità finanziaria necessaria perché i genitori sono in grande difficoltà dal punto di vista economico. **La spesa copre i costi che vanno dalle tasse scolastiche al materiale didattico, i libri, l'alimentazione, la divisa scolastica ecc.** I ragazzi devono dimostrare di meritarsi questo aiuto, impegnandosi nello studio e in tutte le attività scolastiche.



COSTO ANNUO: PREVENTIVO DI SPESA 5.179 DOLLARI. Nel 2007 lo finanzieremo per il quarto anno.

L'ultima testimonianza da La Paz

Gentilissima Dott.ssa Clementina Merlo, un saluto cordiale a Lei e a tutte le persone che collaborano nel progetto educativo "Pacifico Feletti". Uniamo alla presente alcune foto degli alunni in alcune attività sportive



e folkloristiche riservandoci alla conclusione dell'anno scolastico di farle pervenire in forma individuale il risultato degli studi dell'anno scolastico 2006. Non ci resta che ancora una volta ringraziarla e augurarle un buon esito nella sua non indifferente responsabilità in favore dei bimbi boliviani. Cordialmente, Max Yucra Q.

COCHABAMBA

Questo progetto è da rifinanziare per il quinto anno. In uno dei quartieri più poveri della città di Cochabamba sono presenti molti bambini che, anche a causa delle pessime condizioni di vita, sono soggetti a problemi sensoriali e di comportamento ed il loro inserimento nelle classi normali risulta essere poco stimolante per non dire frustrante per loro. Dopo un primo periodo la frequenza di questi bambini alla scuola pubblica del quartiere diventa sempre più sporadico fino al momento in cui lasciano definitivamente l'ambiente scolastico giocandosi così definitivamente la possibilità di costruirsi un futuro migliore. Per far fronte a questa situazione lo S.P.A.I. ha così avviato un progetto di inserimento e reinserimento di questi bambini con problemi nella scuola pubblica, assumendo però una maestra specializzata in problemi di comportamento, in grado di sostenerli ed educarli sopperendo alle loro carenze e permettendo loro quindi di frequentare senza troppe frustrazioni la scuola, di progredire negli studi come gli altri alunni e concludere il ciclo scolastico. Il salario dell'insegnante specializzata viene pagato dall'Associazione. Attualmente siamo riusciti a formare due classi di questi bambini, che passano alcune ore di lezione nelle classi normali seguendo le attività con tutti gli altri compagni ed in altre ore vengono seguiti solo dall'insegnante di sostegno. COSTO ANNUO: PREVENTIVO DI SPESA: 2000 EURO

ECUADOR (QUITO)

Progetto: sostegno economico finalizzato all'istruzione dei bambini.

Il 20% dei bambini ecuadoriani rimangono ai margini del processo educativo a causa della mancanza delle famiglie o per morte dei genitori o perchè abbandonati negli istituti. Non avere nessun tipo di istruzione preclude a questi bambini la possibilità di integrarsi nella società e da adulti di trovare un lavoro diventando così un problema sociale. I centri di protezione diurna e gli hogares riescono ad aiutare solo il 10% dei bambini, perchè i fondi del Ministero non sono sufficienti per dare una istruzione a tutti i minori in difficoltà. Obiettivo di que-

sto progetto è quindi il sostegno economico a 17 bambini orfani abbandonati che sono sotto la tutela della Direzione Nazionale di Benessere Sociale per la alfabetizzazione e una formazione professionale. Il progetto è di supporto al programma dello Stato per il sostegno e l'aiuto dei bambini abbandonati. COSTO ANNUO: PREVENTIVO DI SPESA 5.000 DOLLARI

COLOMBIA

Ci siamo sempre impegnati nel proporre e attivare progetti che favoriscano il principio di sussidiarietà nel Paese in cui operiamo e che quindi permettano un miglioramento sensibile delle condizioni di vita dei bambini e se ne prevenga l'abbandono. In Colombia non è stato facile programmare e attivare degli interventi concreti in quanto, l'associazione non era in contatto con dei referenti di progetti affidabili in loco che garantissero che le donazioni versate potessero realmente favorire un miglioramento delle condizioni di vita. Per questo motivo abbiamo aspettato tanto, ma ora da due anni siamo riusciti a programmare un "grande e concreto" progetto di aiuto.



BOGOTÁ

La mensa per i bambini e il sostegno scolastico

L'occasione di conoscere dei progetti attivati in loco da sostenere arrivò nell'ultimo viaggio intrapreso in Colombia dalla nostra Presidente la Dott.ssa Merlo. Lì tramite i nostri referenti fece la conoscenza della Congregazione delle Suore di Betlemme, che si dedicano da anni all'apertura di scuole. Alcune ex alunne di queste scuole, proprietarie di alcune casette nel Barrio (quartiere povero di Bogotá). Ci hanno chiesto aiuto per aprire una mensa per 80 bambini poveri del quartiere dai 6 ai 12 anni, per far fronte



all'alto grado di malnutrizione dei bambini. Questi, hanno così l'opportunità di ricevere un pasto caldo e frequentare nel pomeriggio un dopo scuola seguiti da un'educatrice che li aiuta nei compiti e che è già diventata per un buon punto di riferimento per loro. In questo progetto sono state coinvolte anche le madri degli stessi bambini che dedicano il loro tempo a cucinare e occuparsi di questa mensa. Questo progetto mira anche ad aumentare il senso di responsabilizzazione delle mamme che a turno vengono coinvolte nella preparazione dei pasti e nel servizio alla mensa. Questo progetto mira quindi a sostenere anche la mamme nel loro ruolo genitoriale, oltre naturalmente a garantire ai loro bambini un pasto caldo ed un luogo dove possano sentirsi al sicuro. L'organizzazione della struttura prevede anche la visita ai bambini del nutrizionista all'inizio e alla fine dell'anno scolastico che redige una tabella nutrizionale abbastanza completa per il loro sviluppo.

COSTI PER UN ANNO: 18.000,00 EURO

PERÙ

Progetto "casette" per i bambini poveri di Lima

Questo progetto vide la luce qualche anno fa su iniziativa di due sorelle residenti a Matelica cittadina delle Marche dove sono sostenuti con l'adozione morale circa 100 bambini. Queste due sorelle, molto sensibili alle problematiche inerenti il sostegno a distanza, si recarono in Perù a far visita ai loro figliocci e a suor Maria Capalbo coordinatrice del sostegno a distanza. Là toccarono con mano la drammatica situazione delle famiglie che scappate dagli altipiani con la speranza di trovare lavoro e una vita migliore in città, si trovavano a Lima senza lavoro e senza un posto in cui dormire se non qualche scatolone agli

angoli delle strade. Le due signore decisero quindi di intervenire e, tornate in Italia, cominciarono a raccogliere fondi per costruire delle semplici abitazioni per togliere queste famiglie dalla strada. Le casette prevedevano solo il pavimento in cemento, le pareti ed il tetto. Lo S.P.A.I. decise quindi di affiancarsi e stanziare parte delle proprie donazioni per il completamento di queste casette aggiungendo la corrente elettrica, l'acqua ed un minimo di arredamento per permettere una vita dignitosa a queste famiglie. Finora si sono costruite 18 casette ma con l'aiuto di tutti potrebbero

aumentare di numero e permettere la sopravvivenza di più famiglie. Il progetto è coordinato in loco da Suor Maria Capalbo che assicura che le donazioni dello SPAI e di chiunque voglia dare un sostegno ottengono i risultati sperati.

UCRAINA - Kiev

In Ucraina sono attivi due progetti

Il primo progetto è finalizzato ad assicurare aiuto finanziario ai bambini di famiglie indigenti, spesso composte dalla sola madre o da soli nonni, al fine di evitare l'abbandono o l'affido agli istituti dei minori. Sono 6 famiglie da seguire per un periodo di due



anni.

COSTO ANNUO: PREVENTIVO DI SPESA 2.500 EURO

Lo scopo del 2° Progetto invece consiste in: un aiuto finanziario indirizzato a bambini bisognosi di famiglie incomplete e povere che non hanno la possibilità di essere mantenuti in famiglia, resiedendo in zone impervie che impediscono la frequentazione di qualsiasi struttura scolastica. Sono state individuate 6 famiglie con i bambini aventi problemi anche fisici ma con talenti in diversi settori per i quali un aiuto potrebbe dare loro la possibilità di diventare professionisti nei settori di cultura e scienza (pittura, musica, matematica).

PREVENTIVO DI SPESA: 2.500 EURO ANNUI

FEDERAZIONE RUSSA

Lo SPAI congiuntamente agli altri 12 Enti Autorizzati ad operare nel Paese ha sottoscritto insieme alla Commissione per le Adozioni Internazionali una intesa istituzionale di programma approvata dalla Ministra delle Pari Opportunità che ha costituito il Comitato responsabile della esecuzione. L'impegno è quello di realizzare articolati interventi di sussidiarietà. Economicamente sarà molto oneroso perché la quota parte per lo SPAI sarà di circa 50.000 euro in due anni. Al momento però i progetti non sono ancora stati avviati e lo SPAI sta cercando di accantonare la somma per quando dovrà versarla. Autonomamente lo SPAI ha realizzato altri due progetti. Nel 2005 lo S.P.A.I. ha versato 10.000 Euro

per creare a Perm un centro abitativo giovanile per 30 ragazzi che escono dall'Istituto alla maggiore età per prepararli ad affrontare i problemi della vita autonoma, insegnando loro una professione per inserirli nel mondo del lavoro. Nel 2006 ne sono stati versati altri 10.000 a Kaliningrad per a) attrezzare la cucina e il dormitorio di un istituto per bambini piccoli e orfani che era in stato pessimo per infiltrazioni di acqua, mobili fatiscenti ecc.; b) aiutare due ragazze madri che vivono in condizioni miserevoli insieme ai loro sei fratellini più piccoli trasformando in casa il deposito dove vivono.

VI RICORDIAMO CHE PER MAGGIORI INFORMAZIONI POTETE RIVOLGERVI A:

S.P.A.I. - CORSO MAZZINI 148 - 60121 ANCONA

TEL. 071.203938 - FAX 071.2082778 - e-mail: info@spai.it

Oppure:

S.P.A.I. Alpi - VIA DIETRO LE MURA B 6B - 38100 TRENTO

TEL e FAX 0461.261122 - e-mail: alpi@spai.it

O VISITARE IL SITO www.spai.it

E PER LE DONAZIONI (specificando nella causale il progetto che avete scelto)

POTETE INVIARE UN BONIFICO a:

BANCA DI ANCONA CREDITO COOPERATIVO

VIA RISMONDO, 11 - ANCONA

ABI 08916 - CAB 02602 - C/C 030183197

Altre modalità di aiuto e di sostegno ai progetti di solidarietà dello SPAI sono idee messe in pratica da alcuni nostri soci operatori.

Le troverete descritte nell'articolo successivo.

Dalla Responsabile di Area

Adozione morale

Eccoci al nostro consueto appuntamento per fare il punto a fine anno sulla situazione della nostra particolare iniziativa di solidarietà. Innanzi tutto volevo mettere al corrente tutta la nostra "grande famiglia" che anche presso la nostra nuova sede di Trento è possibile fare delle adozioni morali: abbiamo lì Sara, Assistente Sociale che si dedica particolarmente a questa attività con molto entusiasmo e competenza. Quest'anno molte più persone sono state particolarmente generose ed aperte ai problemi ed alle necessità dei bambini che vivono nella parte più sfortunata del mondo: nel 2006, attraverso il nostro operare, tanti di essi hanno trovato una persona buona che si prende cura del loro sostentamento della sua istruzione. In questo siamo stati aiutati un pochino da Raffaella Carrà che con la sua trasmissione televisiva a favore delle adozioni a distanza ha fatto da grancassa a livello nazionale: qualche volta anche la TV fa qualcosa di utile!

Quest'anno quello che ci ha favorevolmente colpito è stato vedere come i giovani hanno risposto positivamente a questo appello. Infatti una giovane coppia, in occasione del loro matrimonio, con il denaro destinato alle bomboniere, ha adottato un bambino a distanza, presentando questa scelta con un biglietto agli invitati. Anche un'altra coppia ha utilizzato questo sistema per sostenere i progetti SPAI e un'altra coppia ancora ci scrive in merito: "Oggi 30 settembre 2006 il nostro piccolo è stato battezzato! In questo giorno di gioia e festa vogliamo condividere un po' di questi momenti con altre persone e in particolare con altri bimbi. Abbiamo pensato quindi di fare una donazione per i progetti di solidarietà che voi seguite in Bolivia e in Ecuador. Un augurio di buon lavoro e un grazie affettuoso per essere stati la nostra cicogna. PS. In merito alla discussione avuta durante la festa dello Spai noi pensavamo fosse carina di proporre l'idea, tramite il giornalino e il sito, che in ricorrenze particolari (quali battesimi, comunioni, cresime, matrimoni, lauree) ci si potrebbe ricordare di altri bimbi ai quali manca l'opportunità di studiare, mangiare e

vivere in modo dignitoso rinunciando a qualche futile "soprammobile" e chiedendo di sostenere i vostri progetti di solidarietà".

Vi riportiamo alcuni testi dei biglietti preparati per queste occasioni che sono stati inviati dai diretti interessati allo SPAI.

Cingoli, 17 Dicembre 2006

*In occasione del nostro Matrimonio
abbiamo voluto fare un gesto d'amore.*

*Con una donazione all'associazione S.P.A.I. 
abbiamo regalato una speranza ad un bambino
che ha bisogno di aiuto.*

*Adottare un bambino a distanza,
è il modo scelto da noi sposi
per festeggiare con voi questo momento di gioia
e per ringraziarvi del vostro affetto.*

*Vi dedichiamo il suo sorriso per ricordare insieme
questo giorno dai vero speciale.*

Giorgio e Cinsia

E altrettanto hanno fatto altre famiglie in occasione di battesimi o prime comunioni. Tutte le circostanze della vita, allegre o anche tristi, come la perdita di un congiunto o di un collega d'ufficio, possono essere lo

Una testimonianza sul vero significato di adozione morale

Qualche mese fa ho compiuto 50 anni, una data importante, dai risvolti inquietanti... e così, un po' per esorcismo e un po' perché è nella mia natura ho voluto celebrare l'evento con quel gruppo di persone vociferanti che da anni sono i miei amici. E si sa che gli amici la prima cosa che fanno appena hanno sentore di un compleanno celebrato si consultano per il regalo cumulativo. Più siamo - è la logica - più bello e grande sarà quello che riusciremo a fare. E questa volta è stato davvero così, perché assieme a un vezzo di coralli (sorta di lenimento per l'anima affranta dal peso della età e memoria perenne del loro affetto) ciò che mi è stato offerto con grazia e parole davvero troppo generose è stata... una adozione a distanza. Il mio regalo si chiama Leslie Briggitt ed ha 10 anni. E' peruviana, mora, una bocca morbida, gli occhi allungati, il naso diritto e le spallucce apparentemente un po' poco sviluppate rispetto al normale. Ma io di lei possiedo solo una piccola foto allegata alla sua scheda personale, una foto 'segnaletica' dove Leslie è visibile solo per metà. Nella scheda c'è scritto: "La sua famiglia si trova in situazione di povertà. Suo padre è operaio e percepisce uno stipendio che basta appena per provvedere alla alimentazione dei suoi figli. Vivono in condizioni accettabili ma la situazione di povertà non permette loro di affrontare i costi di una educazione". Ed ecco che il giorno del mio cinquantesimo compleanno - attraverso un biglietto e qualche foglio di documentazione - l'educazione di Leslie viene depositata nelle mie mani. Il primo anno è coperto dal regalo dei miei amici (e cioè dal denaro che hanno potuto raccogliere tra di loro), il dopo toccherà a me. Ma, ed è di questo che voglio parlare, sono passati già tre mesi ed io non ho ancora scritto a Leslie. Né alla suora che se ne occupa. I soldi sono stati spediti, il bonifico è stato fatto, non è questo il punto. Ma il ponte umano, quello non è ancora sta-

spunto per destinare a questa iniziativa di sostegno all'infanzia del denaro che andrebbe perso in cose a volte inutili o superflue. Suor Maria Grazia Capalbo, la coordinatrice dell'Adozione morale a Lima, ci manda sempre nuove liste di bambini con situazioni economiche e familiari penose: quasi sempre hanno un solo genitore o i nonni che si prendono cura di loro sopravvivendo con lavori precari e sottopagati. Vivono in misere baracche nell'enorme baraccopoli di Lima e sono abbandonati sulla strada tutto il giorno, senza pranzare (in questi Paesi poveri fanno un solo pasto al giorno), esposti a tutti i pericoli. In queste condizioni è impensabile che possano frequentare la scuola, soprattutto a causa delle spese da sostenere (tasse, libri, divise, autobus, quaderni, ecc). Con il vostro aiuto, più di 300 bambini sono stati tolti dalla strada e inseriti in un ambiente scolastico, sano, pulito, dove hanno il pranzo e dove ricevono gli strumenti per poter affrontare la vita con qualche possibilità di riscatto. Perciò, fate conoscere la solidarietà dello SPAI il più possibile! Noi attendiamo con fiducia. Per concludere, Vi comunico che spedirò presto a tutti coloro che già adottano a distanza la solita letterina natalizia, con gli auguri di un felice Natale e Anno Nuovo e per ricordare, a chi le avesse dimenticate, le modalità per il pagamento del bonifico annuale, da effettuarsi entro il mese di febbraio. E per il 2007 contiamo sulla sensibilità e il buon cuore di tante altre persone!

to lanciato. Oh, di scuse ne ho molte: mancanza di tempo, poca serenità in famiglia, problemi di lavoro, dovermi occupare di tante cose... ma sono scuse, ap-

punto. E l'occasione di capire il perché siano scuse e cose ci sia dietro la difficoltà di gestire QUESTO tipo di solidarietà me la ha data appunto questo spazio sulle adozioni a distanza. Soprattutto sono riuscita a capire che - col silenzio - sto facendo un torto a Leslie e alla sua famiglia e il torto è privarli di alcune cose importanti tra le quali la dignità e il senso dell'affetto a distanza. La dignità ha a che fare con l'umiliazione che è intrinseca in ciascuna richiesta di aiuto, soprattutto di aiuto economico, poiché è il segnale di una resa, di una 'incapacità' anche momentanea a far fronte da soli. E mi immagino che per questo padre che lavora e lavora per dar da mangiare ai suoi figli, alla sua famiglia, dover chiedere sia comunque un ulteriore grosso sacrificio. Allora proporsi non come un nome che manda soldi ma come un volto amico che ha deciso di crearsi un legame che vada al di là dei canali sino ad ora socialmente riconosciuti (la famiglia, gli amici, i colleghi di lavoro e di svago ecc) potrebbe aiutare questo padre, la sua famiglia, la stessa Leslie. Potrebbe farli passare - nella propria percezione della realtà vissuta - da 'oggetto di aiuto' (volgarmente: di carità) a 'nuovi amici', parenti lontani, che sarebbe molto più bello. Più bello non solo per loro ma anche per me che darei un senso maggiore a questo rapporto. E poi il ponte di affetto lanciato verso il Perù aiuterebbe Leslie... quante cose le potrei raccontare, quanto le potrei magari anche insegnare in aggiunta a quello che imparerà a scuola con quello che le manderemo, io e mio marito, quante fiabe potrei inventare per lei, io che per lavoro lo ho fatto tante volte, tanti anni, per bambini tranquilli e con la pancia piena. Potrei parlarle dei miei gatti, di tutto quel-

lo che combinano, potrei raccontarle della mia infanzia e chiedere che mi racconti della sua, potrei cercare di scoprire il suo mondo e farla partecipe del mio... in una parola potrei creare un affetto. Ma ancora non l'ho fatto... e so perché non lo ho fatto. Un po' perché ci sono le strettoie del tempo, i limiti dei miei doveri, tutto quello che sono obbligata a fare e che mi fa vivere di corsa. Ma questa è solo una piccola parte. Il fatto è - lo ho compreso riflettendoci su - che stavo vivendo Leslie come un surrogato, una specie di sostituzione per i figli che non ho avuto, non ho e non avrò mai. Ecco, a volte quello che ci manca ci fa diventare aridi, ci fa diventare pigri, ci fa diventare avari di affetto. Se penso alle ore che ho passato a chattare con perfetti sconosciuti nella rete sconfinata mi vergogno al pensiero di non avere ancora scritto due righe a Leslie. Ma parlarne mi ha fatto bene ed ora Leslie è una presenza un po' più reale al mio fianco, nel mio mondo. Ho avuto bisogno di realiz-

zare che Leslie c'è davvero per trovare la motivazione a dirle che ci sono davvero anche io. E forse un giorno - chissà - arriveremo ad accorciare le distanze e Leslie potrà venire da noi o noi andare da lei. Questo significa fare progetti e i progetti danno un senso alla vita. Se ho messo sulla carta il mio cuore in questo modo è per dire: adottiamo a distanza ma poi - questa distanza - cerchiamo di eliminarla con un

percorso di affetto. Poiché l'affetto non ha valore, non si quantifica coi soldi, non è merce di scambio. Credo che solidarietà voglia dire, anche, costruire affetto vero, incondizionato, senza troppi ritorni. E grazie - lo dico soprattutto agli amici che mi hanno regalato Leslie - di avermi indicato una strada per imparare a capirlo. Adesso è tempo di scrivere a Leslie.

Spiccioli

www.spai.it

Il sito è stato aggiornato (praticamente è quasi tutto nuovo!). E inseriremo da ora anche i testi dell'ultimo numero del notiziario SPAI. Visitatelo e fateci sapere cosa altro è utile aggiungere: chiediamo l'aiuto di tutti ma soprattutto dei Referenti di Zona.

In questo numero non ci sono le rubriche "www.spai.it - Teniamoci in contatto" e "Lo stupidario" perché non abbiamo ricevuto vostre testimonianze. Possibile che nessuno abbia nulla da dire? Credo solo che sia questione di prendersi un po' di tempo. Vi aspettiamo per il prossimo numero. Tutti Voi aspettate sempre con ansia il nostro notiziario: ma se i collaboratori e cioè "i protagonisti in prima persona" non ci scrivono temo che sarà difficile continuare. A voi la parola!

Tutti gli arrivi: i nostri figli

Indichiamo solo i nomi propri dei bambini e non più il loro Paese di provenienza in modo che la privacy sia totale. Ognuno di voi riconoscerà il proprio figlio e chi leggerà potrà ugualmente essere informato sull'attività dell'Ente. Saranno pubblicate anche le loro foto ma solo per chi avrà dato il consenso.

E... una coccola per:

Da maggio 2006 a novembre 2006 sono arrivati:

Maxim, Rosario, Jaroslav, Valentina, Ecaterina, Maxim, Brayner, Myroslav, Evghenii, Anastasia, Ceidy e Freddy, Evghenii, Yurii, Vitalii, Dmitrii e Ecaterina, Cristina e Alexandr, Marina, Astrid, Maira, Wilson e Roxana, Efrain, Carlos, Cristina, Carlos, Stanislav, Nichita e Denis, Alexandra, Maria, Nataly, Guillermo, Maria, Olga, Victoria, Maxim, Aleksei, Wilmer, Natalia, Olti, Valentin, Viktor, Jhon Stiven.

...e dato che l'assemblaggio di questo numero è stato molto laborioso e lungo, e il giornalino lo spediremo sicuramente a dicembre, non mi resta che augurare a tutti Voi un Felice e Sereno Natale dove l'amore sia il fondamento di quel giorno speciale con la speranza che tra un anno anche altri bambini saranno tra le braccia salde di mamma e papà.

Il Presidente

HANNO COLLABORATO A QUESTO NUMERO:

C. Merlo - P. Barboni - A. Giannuzzi
E. Baiocchi - S. Recla - L. Dondè
V. Paolini - G. Brega
Le famiglie adottive vecchie e nuove